

FRANCESCO INCONTRA RINNOVAMENTO: NELLA CHIESA INCARICHI A TERMINE



**«L'unità dei cristiani
nel segno dei martiri»**

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

Madonna Perpetuo Soccorso, festa a Manila

Si è aperto l'Anno... 150 anni dell'affidamento dell'icona mariana ai padri redentoristi

Migliaia di pellegrini dall'area metropolitana di Manila, capitale dell'arcipelago filippino...

dre del Perpetuo Soccorso Icona di Amore. L'evento è stato indetto per commemorare il 150° anniversario dell'affidamento in custodia dell'immagine alla Congregazione fondata da Sant'Alfonso Maria de' Liguori...

ma ha ricordato come da quando il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso è stato introdotto nel Paese dai redentoristi, nel 1948, la Vergine è stata fonte di forza e ispirazione per tantissimi filippini...

Gaeta. L'arcivescovo D'Onorio ha ordinato un nuovo prete nella Cattedrale restaurata

Grande festa ieri nell'arcidiocesi di Gaeta per l'ordinazione di un nuovo sacerdote. La celebrazione è stata presieduta nella restaurata Cattedrale di Gaeta dall'arcivescovo Fabio Bernardini...

Macera. E anche per lui ci sarà presto un incarico di responsabile di una parrocchia, come avvenuto nelle precedenti ordinazioni di questi anni con l'arcivescovo D'Onorio...

Antonio Rungi

RnS, l'abbraccio di un popolo ecumenico

In 40mila in piazza San Pietro alla Convocazione nazionale «Il sangue dei martiri diventa seme per l'unità dei cristiani»

LUCA LIVERANI ROMA

U na grande festa di fede e di ecumenismo. La trentesima Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo è partita ieri, nello scenario di piazza San Pietro, per un pomeriggio di preghiera con esponenti delle Chiese ortodosse e delle comunità evangeliche...

Il gesto

Il via alla due giorni nel segno della testimonianza e della preghiera condivisa con cristiani delle altre confessioni. Ad aprire il pomeriggio, Bagnasco, Noa e Bocelli ospiti musicali

le argentino Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. «L'uomo può trasformare il mondo in un giardino di fraternità o in un cumulo di macerie...

Do po le preghiere è il momento della musica. Quella di Noa, artista fortemente impegnata per il dialogo tra israeliani e palestinesi, che legge in italiano una lettera: «Caro papa Francesco, namentre il mondo ha visto un leader religioso come te, con le tue parole e azioni dai un significato nuovo all'unica frase che da un senso alla vita: ama tuo fratello come te stesso...

bisce nell'ave Maria di Schubert. Dopo l'intervento del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: «Nella tua sequela molti cristiani vengono perseguitati e uccisi a causa della loro fede. Ti preghiamo di donare loro la forza e il coraggio necessari...

cominciare è il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: «Nella tua sequela molti cristiani vengono perseguitati e uccisi a causa della loro fede. Ti preghiamo di donare loro la forza e il coraggio necessari...

IL PROGRAMMA

Oggi la seconda giornata allo Stadio Olimpico di Roma

La 38ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo prosegue oggi allo Stadio Olimpico di Roma dove il popolo del RnS darà vita a un raduno di preghiera, lode, adorazione e formazione. Stasera alle 9 il via a una giornata ricca di interventi e di ospiti...



Voci e voti. «Qui, per "ricaricare" la nostra fede» Da tutta Italia a «un appuntamento immancabile, un momento di grazia»



STEFANIA CAREDDU ROMA. Lo Spirito Santo soffiava, nonostante l'afa romana. Ecco perché non potevano mancare alla Convocazione nazionale...

che si svolge a Roma lo carica di un valore simbolico e spirituale particolare: da qui parte il cammino di tutto l'anno», spiega Barbara Marzilli, di Isola del Liri, in provincia di Frosinone...

abbiamo bisogno. Ad esempio ci ha donato papa Francesco che ci insegna l'unità di cuore e ci trasmette l'amore per Gesù. Già, lo Spirito, «cohi che - sintetizza la responsabile del "Gruppo Maria" di Crema - lavora dentro di noi, ci accompagna, ci apre il cuore alla fratellanza e all'amore»...

Raffaella. «Dopo la tempesta, il sole» Un incoraggiamento, un'occasione per riprendere fiato, per rinnovare il proprio "sì". «Non potevo non esserci: questa è la nostra Convocazione, un'opportunità per vivere momenti intensi di preghiera e per ravvicinarsi a Dio se ce ne siamo allontanati», sottolinea Raffaella. Per lei, giovanissima operatrice di un call center di Napoli, l'appuntamento annuale rappresenta una vera "ricarica" per continuare a...

Anna ed Ernesto «Per un cuore nuovo» «Sono qui con tanti fratelli per chiedere un cuore nuovo», Anna Bertoldi spiega così il senso della sua presenza in piazza San Pietro, in occasione della Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito. È arrivata da Mondragone, in provincia di Caserta, insieme al marito Ernesto Dessì, per rispondere «in modo nuovo e coinvolgente alla chiamata del Signore». «Questo - sottolinea - è il mio "sì" a Gesù che mi ha...

Giuseppe: prego per la pace e per i giovani. Barbara: l'anno scorso il Papa ci ha dato delle consegne. Ogni gruppo si è impegnato a realizzarle. Luisa: esserci è avere il senso di appartenenza. Francesco: l'incontro ha rinnovato il mio amore per la Chiesa veterano (ne fa parte dal 1990) Francesco Rinaldi, del "Gruppo San Paolo" di Ercolano, al Rinnovamento ha trasformato la mia educazione religiosa in una fede viva, ha rinnovato l'amore per la Chiesa. Vivendo la fede gioiosa, ho imparato a guardare la vita con altri occhi». Per Francesco, accompagnato dalle figlie, dunque, «la Convocazione è un momento di grande grazia che si rinnova ogni volta». E che, con le parole del Papa, si fa anche «in-coraggiamento a proseguire nell'annuncio del Vangelo».

Sabato 04 Luglio 2015

PREGHIERA A SAN PIETRO

Con Francesco
l'ecumenismo
si fa spiritualità

Rinnovamento nello Spirito Santo ha accolto l'esortazione del Santo Padre (1° giugno 2014), a dare "una testimonianza di ecumenismo spirituale" come strada di unità e pace. Evocato in diversi interventi l'"ecumenismo del sangue" che, ha spiegato Papa Francesco, spinge "quelli che odiano Gesù Cristo" a uccidere qualcuno per il solo fatto di essere cristiano

Giovanna Pasqualin Traversa



La risposta del Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) all'invito del Papa dello scorso gennaio, non poteva essere più calorosa ed entusiastica di quella data dalle oltre 30mila persone che nel pomeriggio di ieri (3 luglio) hanno partecipato in piazza San Pietro al concerto-preghiera ecumenico "Vie di unità e di pace. Voci in preghiera per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale", che ha aperto la 38ma convocazione nazionale del Rns. Un momento spirituale che si è concluso con l'incontro con Papa Francesco. Una piazza festosa che ha accolto, nonostante l'afa estiva mitigata solo in parte da un temporale, l'esortazione del Santo Padre, il 1° giugno 2014, a dare "una testimonianza di ecumenismo spirituale" come strada di unità e pace. Evocato in diversi interventi l'"ecumenismo del sangue" che, ha spiegato Papa Francesco, spinge "quelli che odiano Gesù Cristo" a uccidere qualcuno per il solo fatto di essere cristiano, come i 23 egiziani copti sgozzati sulla spiaggia libica. E proprio la lettura del passaggio dell'omelia nella Messa del Papa per i 100 anni dal "martirio" armeno (lo scorso 12 aprile), sul "grido di tanti nostri fratelli e sorelle inermi, che a causa della loro fede in Cristo o della loro appartenenza etnica vengono pubblicamente e atrocemente uccisi - decapitati, crocifissi, bruciati vivi -, oppure costretti ad abbandonare la loro terra", ha aperto l'evento cui hanno partecipato Andrea Bocelli, l'israeliana Noa, Don Moen (Usa), Darlene Zschech (Australia) e diversi delegati ecumenici delle Chiese cattolica, ortodossa, evangelica.

La preghiera del Papa. “Gesù, Signore, tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell’unità in questa Chiesa che è Tua, non è nostra”, la preghiera ecumenica scaturita dal cuore di Francesco mentre vescovi, pastori, artisti, testimoni e persone comuni si tenevano per mano. “La storia ci ha divisi. Gesù, aiutaci ad andare sulla strada dell’unità o di questa diversità riconciliata”. Sulla potenza della preghiera e sulla “necessità e bellezza della fraternità tra cristiani” si è soffermato in apertura il cardinale **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. “La nostra preghiera – ha detto - sale potente al cielo”, è segno “della nostra passione per l’unità dei cristiani”. Si tratta di “un’urgenza dinanzi ai drammi del mondo”, ha chiosato **Salvatore Martinez**, presidente del RnS, salutando il Pontefice. “L’unità della fede” e “la guarigione delle ferite derivanti dalle divisioni del passato e del presente” sono state al centro dell’invocazione di **Louie Giglio**, pastore della Chiesa non denominazionale “Passion City” in Atlanta, e di **Giovanni Traettino**, presidente della Chiesa evangelica della riconciliazione in Italia. “Perdonaci se abbiamo posto altri nomi al di sopra del nome di Gesù”, ha aggiunto **Jonas Jonson**, pastore della Chiesa evangelica luterana in Svezia, mentre **Atanasio Matti Shaba Matoka**, arcivescovo emerito siro cattolico di Baghdad, in rappresentanza di Sua Beatitudine Ignazio Giuseppe III Younan, ha chiesto che nel nome di Gesù “la vita trionfi sulla morte, la verità sulla menzogna”.

Ecumenismo del sangue. Il cardinale **Kurt Koch**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, ha chiesto al Signore di donare alle vittime della fede “la forza e il coraggio per rimanere fedeli”, e ai loro carnefici “la conversione”. Una preghiera allo Spirito Santo affinché “il sangue dei martiri fecondi la storia” è stata fatta da monsignor **Barnaba El Soryani**, delegato da Sua Santità Teodoro II, Papa d’Alessandria e capo della Chiesa copta ortodossa, e da **David Moxon**, vescovo anglicano rappresentante dell’arcivescovo di Canterbury Justin Welby presso la Santa Sede. A chiedere “un gesto di pace, riconciliazione, amicizia e fratellanza” nel nome di Cristo, è stato il cardinale **Leonardo Sandri**, prefetto della Congregazione delle Chiese orientali.

Corrente di grazia. Dalla cantante **Noail** ringraziamento al Papa perché “dà nuovo senso alla parola ‘Ama tuo fratello come te stesso’”, mentre **Andrea Bocelli** ha osservato: “Questa piazza piena di gente” è “motivo di grande speranza”. Un crescendo, l’emozione sulle note delle loro voci, soprattutto quando hanno cantato in duetto “Beautiful that way”. Toccante la testimonianza di **Vittorio Aliquò**, l’unico sopravvissuto al Pool antimafia di Palermo che ha evocato, fra gli altri, la figura di don Pino Puglisi: “Ho visto tanto, tanto sangue innocente scorrere sotto i miei occhi. Guardando ai martiri di oggi e di ieri, e pensando alle nuove generazioni, vorrei dire che la memoria di questo sangue versato nelle strade delle nostre città non deve essere cancellata”. Di qui il commosso ringraziamento al Papa, “perché continuamente ci esorta a combattere il male e a difendere il bene, facendo del comandamento dell’amore e del perdono la nostra vera ragione di vita”. Oggi (4 luglio) la convocazione prosegue allo stadio Olimpico di Roma. Prossimo appuntamento, ha rilanciato Francesco, nel 2017, ancora in piazza San Pietro, in occasione della solennità di Pentecoste.

Il Papa: «No ai leader a vita nella Chiesa, diventano pavoni»

Le parole al raduno di Carismatici e Pentecostali: tutti i servizi abbiano una scadenza, far crescere chi verrà

Cos'è

● Il Rinnovamento carismatico cattolico nasce nel 1967 negli Usa e arriva in Italia nel 1971, dove prenderà il nome di Rinnovamento nello Spirito Santo

● È diffuso in circa 204 Paesi

CITTÀ DEL VATICANO Un papa Francesco inarrestabile quello che ieri pomeriggio in piazza San Pietro parlava al 38° raduno del Rinnovamento nello Spirito, cioè ai Carismatici cattolici e ai Pentecostali protestanti: ha detto che non debbono esserci «leader a vita nella Chiesa», che i leader facilmente «diventano pavoni» e se sono a vita diventano «dittatori». E ci va di mezzo anche l'onestà perché «il diavolo entra per i portafogli».

Ce n'era per tutti, ma il passaggio sul leader era il più nuovo. Sarebbe una forzatura applicarlo alla figura papale, in quanto stava parlando dei lea-

der dei movimenti, ma è legittimo come una conferma del convincimento che sia opportuno un ridimensionamento dei ruoli di guida nella Chiesa. Di se stesso ha detto più volte che «siccome il corpo si stanca» egli è pronto, se avvertirà la stanchezza, a «fare come ha fatto papa Benedetto».

Il personalismo

«Serve un tempo limitato agli incarichi, o si scivola nel personalismo»

E poi: «Esiste una grande tentazione per i leader. La tentazione di credersi indispensabili viene dal demone che li porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo. L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e Gesù è l'unico Signore. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi. I leader laici devono far crescere chi verrà dopo».

Dice «leader laici» e dunque è chiaro che non parla dei vescovi e del Papa ed è noto che l'ambiente carismatico e pentecostale è sensibile alla tentazione del leaderismo. «Tutti i ser-



Esiste la tentazione di credersi indispensabili. Così, però, si passa da servitori a padroni: è la dittatura

vizi, anche nella Chiesa, è conveniente che abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita: questo avviene in alcuni Paesi dove c'è la dittatura. Questa tentazione è del diavolo: fa passare da servitori a padroni».

L'ammonizione ai leader laici l'ha formulata con parole che possono anche applicarsi agli ecclesiastici: «Tutti i servizi abbiano una scadenza». Sappiamo che Francesco ha più volte ricordato la prassi introdotta da Paolo VI delle «rinunce» episcopali a 75 anni, ma una volta ha pure detto d'essere contrario a un limite d'età per il Papa, trattandosi di un ruolo «davve-

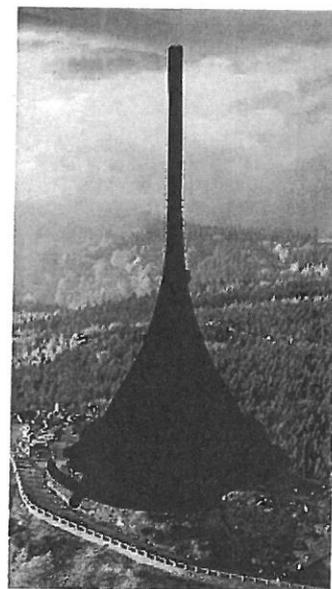
ro particolare».

Si può aggiungere un elemento gesuitico: la Compagnia di Gesù era l'unica famiglia religiosa cattolica ad avere un superiore eletto a vita, tanto che era chiamato il «Papa nero». Ma sotto Benedetto XVI allora «preposito» Kolvenbach si dimise a 80 anni con il consenso del Papa e ora Francesco ha autorizzato l'attuale «preposito» Nicolas a rinunciare: compirà gli 80 tra due anni e per la fine del 2016 ha già convocato la Congregazione generale che eleggerà il successore.

Luigi Accattoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTFOLIO IL MONDO SENZA MONUMENTI



Cancelled In Rete si è scatenata una protesta contro il divieto di pubblicazione di foto con monumenti nei social network. A sinistra la «London Eye» di Londra e, sopra, la Torre Jested di Liberec in Repubblica Ceca

Il dibattito

● In alcuni stati dell'Unione Europea c'è la libertà di panorama, cioè la possibilità di pubblicare e utilizzare gratuitamente immagini di aree ed edifici pubblici e senza chiedere autorizzazioni preventive

● Una libertà di cui si sta occupando il Parlamento europeo che il 9 luglio discuterà della nuova legge sul copyright. Se dovesse passare la nuova legge, diventerebbe proibito pubblicare sui social network le fotografie di monumenti senza chiedere autorizzazioni

● Oggi gli Stati membri hanno leggi diverse. In Spagna, Portogallo e Germania c'è la libertà di foto mentre in altri come Belgio, Francia, Grecia e anche Italia ci sono divieti di sfruttamento commerciale e i social rientrerebbero in questa categoria

La censura impossibile

Il dilemma (assurdo) all'Europarlamento tra tutela del copyright e libertà di condividere foto con edifici celebri

di Beppe Severgnini

SEGUE DALLA PRIMA

Come si è arrivati a questa delicata follia? Un'eurodeputata tedesca, Julia Reda, chiedeva che la «libertà di panorama» fosse sancita ufficialmente dalla Ue. Ma un eurodeputato francese, Jean-Maria Cavada, ha proposto un emendamento che prevede l'autorizzazione del titolare dei diritti d'autore, in caso di utilizzo commerciale della riproduzione. E i tre gruppi principali (socialisti, popolari, liberali), in commissione, l'hanno sostenuto.

Oggi la «libertà di panorama» esiste in molte parti d'Europa. Non in Italia, però: il codice Urbani (2004) impone autorizzazioni sui beni culturali storici. Non in Francia: fotografare la Torre Eiffel di notte pare sia vietato (informare le-



Sbiancate In alto, da sinistra, in senso orario, la provocazione con altre foto panoramiche che sono state sbiancate su Internet da coloro che protestano contro l'eventualità di una nuova e più stringente legge sul copyright: a Parigi, la Torre Eiffel; poi, a Copenaghen, la statua che raffigura «La sirenetta» e, infine, la piramide davanti al Louvre nella capitale francese



zioni di innamorati e battaglioni di turisti giapponesi). Ma scattare una foto-ricordo sul decumano di Expo, e caricarla sul profilo Facebook? Potrebbe violare il diritto d'autore di qualche dozzina d'architetti. Per pubblicare un'immagine di Buckingham Palace su Instagram dovremo scrivere alla Regina Elisabetta?

L'Europarlamento voterà solo un documento d'indirizzo. Ma come siamo finiti qui? Semplice: affrontiamo problemi nuovi con strumenti vecchi.

«Riproduzione di opere d'arte» è un termine che profuma di pellicole, riviste ed enciclopedie; mentre oggi ognuno di noi viaggia con una formidabile fotocamera digitale dentro il telefono. «Utilizzo commerciale dell'immagine» presuppone qualcuno che vende e qualcuno che compra. Facebook, Google & C. non vendono e non comprano: fanno soldi su tutti e su tutto (è diverso).

Il Parlamento si appresta a votare, quindi, una misura antistorica, inapplicabile e — diciamolo — ridicola. Come reagire? Semplice. Smettiamo d'andare nelle grandi capitali. Rinunciamo a visitare le città d'arte. Basta fotografie davanti ai monumenti e con lo sfondo dei grattacieli. Tempo una settimana, e verranno a chiedercelo in ginocchio. Tornate! Fotografate!

Renzo Piano, Richard Rogers, Norman Foster, siete persone di buon senso: avanti, batte-te un colpo. Eiffel, Bernini e Vespasiano non lo possono più fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera, 04/07/2015

Cronache italiane - Interni

pagina 23

Il Papa: «No ai leader a vita nella Chiesa, diventano pavoni»

Le parole al raduno di Carismatici e Pentecostali: tutti i servizi abbiano una scadenza, far crescere chi verrà.

CITTÀ DEL VATICANO Un **papa** Francesco inarrestabile quello che ieri pomeriggio in piazza San Pietro parlava al 38° raduno del Rinnovamento nello Spirito, cioè ai Carismatici cattolici e ai Pentecostali protestanti: ha detto che non debbono esserci «leader a vita nella Chiesa», che i leader facilmente «diventano pavoni» e se sono a vita diventano «dittatori». E ci va di mezzo anche l'onestà perché «il diavolo entra per i portafogli». Ce n'era per tutti, ma il passaggio sui leader era il più nuovo. Sarebbe una forzatura applicarlo alla figura **papale**, in quanto stava parlando dei leader dei movimenti, ma è leggibile come una conferma del convincimento che sia opportuno un ridimensionamento dei ruoli di guida nella Chiesa. Di se stesso ha detto più volte che «siccome il corpo si stanca» egli è pronto, se avvertirà la stanchezza, a «fare come ha fatto **papa** Benedetto». E poi: «Esiste una grande tentazione per i leader. La tentazione di credersi indispensabili viene dal demonio che vi porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo. L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e Gesù è l'unico Signore. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi. I leader laici devono far crescere chi verrà dopo». Dice «leader laici» e dunque è chiaro che non parla dei vescovi e del **Papa** ed è noto che l'ambiente carismatico e pentecostale è sensibile alla tentazione del leaderismo. «Tutti i servizi, anche nella Chiesa, è conveniente che abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita: questo avviene in alcuni Paesi dove c'è la dittatura. Questa tentazione è del diavolo: fa passare da servitori a padroni». L'ammonizione ai leader laici l'ha formulata con parole che possono anche applicarsi agli ecclesiastici: «Tutti i servizi abbiano una scadenza». Sappiamo che Francesco ha più volte ricordato la prassi introdotta da Paolo VI delle «rinunce» episcopali a 75 anni, ma una volta ha pure detto d'essere contrario a un limite d'età per il **Papa**, trattandosi di un ruolo «davvero particolare». Si può aggiungere un elemento gesuitico: la Compagnia di Gesù era l'unica famiglia religiosa cattolica ad avere un superiore eletto a vita, tanto che era chiamato il «**Papa** nero». Ma sotto Benedetto XVI l'allora «preposito» Kolvenbach si dimise a 80 anni con il consenso del **Papa** e ora Francesco ha autorizzato l'attuale «preposito» Nicolas a rinunciare: compirà gli 80 tra due anni e per la fine del 2016 ha già convocato la Congregazione generale che eleggerà il successore. Luigi Accattoli.

L'inchiesta

Gli affari della coop
con i Casalesi
indagato ex pd DianaNapoli, arrestati in sei per legami con la camorra
torna in carcere l'ex presidente della Concordia Casari

I PUNTI

L'OPERAZIONE

In sei da ieri agli arresti: tra loro l'ex presidente della Cpl Concordia, Casari, e l'ex responsabile commerciale della società, Cinquanta

GLI APPALTI

Al centro dell'inchiesta i lavori per la metanizzazione di sette comuni della provincia di Caserta

IL PERSONAGGIO

Lorenzo Diana è stato senatore dell'Antimafia: da paladino della legalità all'accusa di concorso esterno

DARIO DEL PORTO

NAPOLI. Era «un grande affare», quello della metanizzazione in sette comuni della provincia di Caserta. «Non ci fu necessità né di violenza né di minacce, l'intesa fu raggiunta attorno a un tavolo», spiega l'ex boss dei Casalesi Antonio Iovine detto il Ninno, da 14 mesi collaboratore di giustizia. Si misero d'accordo, sostiene Iovine, una grande azienda come la coop Cpl Concordia, e il clan di Gomorra. Il ruolo di «facilitatore», secondo la procura, fu svolto invece da Lorenzo Diana, ex parlamentare del Pd. L'uomo che, accusa il giudice Federica Colucci, «forte dell'immagine antimafia» di cui ha sempre goduto, avrebbe svolto un'azione «fondamentale presso la prefettura e i vari commissari prefettizi che reggevano i comuni commissariati» quando, nei primi anni 2000, partì l'opera ed era necessario sbloccare i progetti.

Diana è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa nell'inchiesta che ha portato in cella con la stessa accusa lo storico ex presidente della Concordia, Roberto Casari, e l'ex responsabile commerciale della società Pino Cinquanta. Nei confronti di Diana non vi è stata richiesta di arresto. L'ex deputato è stato raggiunto da un divieto di dimora in Campania e da una misura interdittiva nell'ambito di una diversa indagine, dove non figurano coinvolgimenti del clan, nella quale è accusato di abuso di ufficio in concorso l'avvocato e sostituto procuratore della Federcalcio Manolo Iengo

per un certificato, ritenuto falso, che doveva consentire al figlio di Diana di partecipare a un corso da dirigente sportivo.

Nell'inchiesta del pool antimafia sono invece finiti in cella anche gli imprenditori Antonio Piccolo, considerato «l'emissario» del padrino Michele Zagaria e al tempo stesso referente di Concordia non solo nel Casertano ma anche in altre regioni, da ultimo persino in Sardegna, e Claudio Schiavone. Ai domiciliari per concorso esterno ci sono

Il racconto dell'ex boss Iovine: «Accordo attorno a un tavolo, senza violenza»

l'ex responsabile di esercizio di Cpl Pasquale Matano e l'ex responsabile di cantiere Giulio Lancia. L'inchiesta dei carabinieri del Noe, avviata dal pm Antonello Ardituro (oggi al Csm) è condotta dai pm Cesare Sirignano, Francesco Curcio, Catello Marsica e Maurizio Giordano con il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli. Casari (difeso dagli avvocati Luigi Sena, Luigi Chiappero e Massimo Vellano) è stato arrestato in Trentino, dove era agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti condotta dal pm Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto e poi trasferita a Modena per competenza. In un'interrogatorio del 26 settembre, Iovine aveva rilanciato le accuse sul patto tra camorra



PARLAMENTARE FINO AL 2006

“Io, paladino dell'antimafia hanno voluto incastrarmi”

ROBERTO FUCILLO

NAPOLI «Divieto di dimora? Per incarichi conferiti a un avvocato nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti del Caan, come dimostrò ai magistrati? Ecco la sorpresa di Lorenzo Diana, difeso dall'avvocato Francesco Picca.

C'è anche un avviso di garanzia per la metanizzazione nel casertano.

«Sono state accostate due vicende diverse. La storia di mio figlio riguarda il certificato di una società sportiva che avrebbe usato per partecipare a un Master. Mio figlio, laureato alla Bocconi, specializzato alla London School e oggi manager in Lufthansa».

«Insomma non ne aveva bisogno. Però dalla sua vicenda vengono i provvedimenti contro di me. Ma si penserà che ho il divieto di dimora perché sono colluso coi clans.

Parliamo della

metanizzazione.

«Inizia con una delibera del Comune di Casal di Principe, sotto commissariamento. E' il settembre del '97. C'era un'altra società, la Eurogas, ma era ferma da dieci anni. E prosperava la "Aversana gas" della famiglia Cosentino, che vendeva le bombole di gas. Con l'arrivo di Cpl, il fatturato della "Aversana" calò da 15 a 2 milioni».

Si ipotizza che a San Cipriano lei si interessò anche di un subappalto.

«Peccato che la ditta era del segretario locale di Forza Italia. Ma poi, se avessi favorito qualche accordo per poi osteggiarlo, mi avrebbero ucciso. I camorristi mi hanno sempre minacciato, hanno anche tentato di uccidermi. Ma la mia storia testimonia la mia costante attività di contrasto. Non accetterò che questa ultradecennale storia venga delegittimata e mortificata. Ho già chiesto da mesi di essere ascoltato dalla Procura di Napoli per chiarire la mia estraneità alla vicenda».

SOTTO ACCUSA

Lorenzo Diana, 64 anni, ex senatore del Pd, si era costruito una fama di politico anti camorra. Oggi è presidente del Caan, il Centro agroalimentare di Napoli

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/BERGOGLIO: «SOLO LO SPIRITO SANTO È INDISPENSABILE, I RUOLI SIANO A TEMPO O DIVENTANO DITTATURE»

Il Papa: no ai leader a vita, anche nella Chiesa

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Non ci sono «leader a vita», né nella Chiesa né fra i laici. Perché il rischio è quello «della dittatura, come avviene in alcuni Paesi». Una tentazione definita «del diavolo». I leader, anzi, devono essere «servitori». E anche nella Chiesa nessuno è «indispensabile». L'unico insostituibile «è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore».

Un Papa Francesco in forma nonostante il caldo, quasi alla vigilia del suo nono viaggio all'estero in tre Paesi dell'America Latina, invita a non cedere alla tentazione di credersi indispensabili. Lo ha fatto con forza ieri in Piazza San Pietro, al 38mo raduno di Rinnovamento nello Spirito, davanti al capo del movimento, Salvatore Martinez, che ha aperto i lavori, e al presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco.

«Esiste una grande tentazione per i leader - ha detto Jorge Bergoglio - la tentazione di credersi indispensabili viene dal



demonio che vi porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo». Il Papa ha così insistito sulla necessità che gli incarichi abbiano una scadenza, non solo nella vita pubblica ma anche nella Chiesa. «Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi che sono servizi, in realtà - ha spiegato - I leader laici devono fare crescere

materialmente e spiritualmente chi verrà dopo. Tutti i servizi, anche nella Chiesa, è conveniente che abbiano una scadenza».

«Il potere porta alla vanità - ha ancora detto Francesco -, ti senti capace di fare qualsiasi cosa». È tutta opera del «diavolo», ha avvertito. «Il diavolo entra dai portafogli, è questa la porta d'entrata». Ma come «servito-

“

LA CONDANNA

Il potere porta alla vanità, fa sentire onnipotenti. E la porta d'ingresso del diavolo è il portafogli

”

ri», i leader devono anche farsi da parte se è necessario. Al Rinnovamento nello Spirito, un movimento fortemente identitario e presente in tutto il mondo, ha chiesto così di essere una «corrente di grazia», «un fiume che confluiva nell'oceano». Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe». Rinnovamento si era riunito

a San Pietro già nelle prime ore del pomeriggio per pregare e cantare all'insegna dell'ecumenismo. In piazza erano presenti anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodosse, anglicane, evangeliche. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, ma soprattutto grande amico di Papa Francesco. Proprio un anno fa Bergoglio andò a Caserta a trovarlo in segno di amicizia. Ieri sera si sono abbracciati con affetto.

Più di 30 mila le persone in piazza, con preghiere e musica. Quella di Andrea Bocelli e quella della cantante israeliana Noa. Quindi il Papa ha invitato tutti a pregare per l'unità dei cristiani. Ha ricordato i ventitré egiziani copti uccisi in Libia dal cosiddetto Stato islamico, e ha detto: «Sono i nostri martiri. E se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza».

REPRODUZIONE RISERVATA

Carlo e Daniela insieme a Fabrizio e Carlotta partecipano al dolore di Franco e figlie per la prematura scomparsa della cara amica di sempre

Mimma

Roma, 4 luglio 2015

04/07/2012 04/07/2015

Benedetto Ghiglia

Ogni giorno sempre con noi.

Valentina e Adriana

Roma, 4 luglio 2015

Numero Verde
800.700.800

ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica

IL SERVIZIO È OPERATIVO
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30

Operatori telefonici qualificati
saranno a disposizione
per la dettatura dei testi da pubblicare

Si prega di allegare al servizio telefonico di lavoro
prima un documento di identificazione per poter
dettare gli estratti dell'operatore (APEL 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTA SI



A. Manzoni & C.

IL CASO/BERGOGLIO: "SOLO LO SPIRITO SANTO È INDISPENSABILE, I RUOLI SIANO A TEMPO O DIVENTANO DITTATURE" MARCO ANSALDO CITTÀ DEL VATICANO . Non ci sono «leader a vita», né nella Chiesa né fra i laici. Perché il rischio è quello «della dittatura, come avviene in alcuni Paesi». Una tentazione definita «del diavolo ». I leader, anzi, devono essere «servitori». E anche nella Chiesa nessuno è «indispensabile ». L' unico insostituibile «è lo Spirito Santo, e Gesù è l' unico Signore». Un **Papa** Francesco in forma nonostante il caldo, quasi alla vigilia del suo nono viaggio all' estero in tre Paesi dell' America Latina, invita a non cedere alla tentazione di credersi indispensabili. Lo ha fatto con forza ieri in Piazza San Pietro, al 38mo raduno di Rinnovamento nello Spirito, davanti al capo del movimento, Salvatore Martinez, che ha aperto i lavori, e al presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco. «Esiste una grande tentazione per i leader - ha detto Jorge Bergoglio - la tentazione di credersi indispensabili viene dal demonio che vi porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell' autoritarismo, nel personalismo». Il **Papa** ha così insistito sulla necessità che gli incarichi abbiano una scadenza, non solo nella vita pubblica ma anche nella Chiesa. «Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi che sono servizi, in realtà - ha spiegato - . I leader laici devono fare crescere materialmente e spiritualmente chi verrà dopo. Tutti i servizi, anche nella Chiesa, è conveniente che abbiano una scadenza ». «Il potere porta alla vanità - ha ancora detto Francesco - , ti senti capace di fare qualsiasi cosa ». È tutta opera del «diavolo», ha avvertito. «Il diavolo entra dai portafogli, è questa la porta d' entrata». Ma come «servitori », i leader devono anche farsi da parte se è necessario. Al Rinnovamento nello Spirito, un movimento fortemente identitario e presente in tutto il mondo, ha chiesto così di essere una «corrente di grazia», «un fiume che confluisce nell' oceano». Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe ». Rinnovamento si era riunito a San Pietro già nelle prime ore del pomeriggio per pregare e cantare all' insegna dell' ecumenismo. In piazza erano presenti anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodossi, anglicani, evangelici. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, ma soprattutto grande amico di **Papa** Francesco. Proprio un anno fa Bergoglio andò a Caserta a trovarlo in segno di amicizia. Ieri sera si sono abbracciati con affetto. Più di 30 mila le persone in piazza, con preghiere e musica. Quella di Andrea Bocelli e quella della cantante israeliana Noa. Quindi il **Papa** ha invitato tutti a pregare per l' unità dei cristiani. Ha ricordato i ventitré egiziani copti uccisi in Libia dal cosiddetto Stato islamico, e ha detto: «Sono i nostri martiri. E se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA " LACONDANNA Il potere porta alla vanità, fa sentire onnipotenti. E la porta d' ingresso del diavolo è il portafogli "

SVOLTA IN VATICANO

Scossa di Francesco alla Chiesa “Non esistono leader a vita”

Il Papa: solo lo Spirito santo è indispensabile. E avverte: il portafogli è la porta del demonio

**Monsignori
in pensione**

75

anni
In base al codice di diritto canonico, i vescovi hanno l'obbligo di presentare le dimissioni a 75 anni

65

anni
I sacerdoti che prestano servizio come cappellani militari sono collocati in congedo assoluto al compimento del 65° anno di età

80

anni
A ottant'anni i cardinali smettono di essere elettori, cioè perdono il diritto di entrare in conclave per eleggere il Papa

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Mette in guardia dalla tentazione di sentirsi indispensabili perché «lo Spirito Santo» l'unico di cui non si può fare a meno. Una scossa («non esistono leader a vita, si scade anche nella Chiesa») e un monito («il portafogli è la porta d'ingresso del demonio»). Francesco riceve a San Pietro 85 mila fedeli del movimento del Rinnovamento nello Spirito e a braccio ricorda che i vertici gerarchici, nella Chiesa come anche nelle realtà laiche, debbono essere «servitori». E «se la Chiesa si ferma si corrompe». Tutto si muove.

Sos autoreferenzialità

Nella Chiesa nessuno è «indispensabile», se non lo Spirito Santo, e nessuno è Signore, se non Gesù Cristo. E allora «è conveniente che tutti i servizi nella Chiesa abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura». E come tali debbono dunque anche farsi da parte se è necessario.

Ogni componente della Chiesa deve essere «corrente di grazia», «un fiume che confluisc nell'oceano». Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe». Inoltre il Pontefice mette in guardia dalla tirannia del denaro. «Il



OSSERVATORE ROMANIANSA

12 Pontefici
Papa Francesco siede accanto al papa emerito Benedetto XVI, lo scorso 30 giugno. Bergoglio era andato a salutare il suo predecessore in partenza per Castelgandolfo

**UNA POSSIBILITÀ
NON UNA DECISIONE
GIÀ PRESA**

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nell'agosto 2014, conversando con i giornalisti di ritorno dalla Corea, aveva aggiunto: «Penso che il Papa emerito non sia un'eccezione... Io penso che "Papa emerito" sia già un'istituzione... Lei potrà dirmi: "E se Lei non se la sentirà, un giorno, di andare avanti?". Farei lo stesso, farei lo stesso! Pregherò molto, ma farei lo stesso».

Ieri, Papa Bergoglio ha spiegato che «tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza», e che «non ci sono leader a vita» perché «l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù Cristo». Ha parlato in generale, dei ministeri nella Chiesa. Ha parlato da vescovo: i vescovi hanno l'obbligo di presentare le dimissioni a 75 anni. Ha parlato da gesuita: la carica di preposito generale non ha scadenza, ma il penultimo «papa nero», Peter Hans Kolvenbach, ha rinunciato. E ha parlato anche da Pontefice, successore del primo Papa nella storia della Chiesa che ha rinunciato per anzianità, rompendo un tabù con una decisione sofferta sulla soglia della quale si erano fermati dopo averci meditato su, Paolo VI e Giovanni Paolo II, Giovanni XXIII e Pio XII.

È evidente che Francesco non esclude di seguire le orme di Benedetto, nel caso si rendesse conto di non essere più in grado di svolgere un servizio che nell'ultimo secolo ha visto il moltiplicarsi degli impegni e che ora comprende anche la fatica dei viaggi intercontinentali.

Bergoglio, ancora cardinale a Buenos Aires, aveva già deciso di ritirarsi in una casa di riposo per sacerdoti non appena lasciata la guida della diocesi. Poi è arrivato il conclave e ha dovuto cambiare i suoi progetti. Quello che non si può dedurre dalle sue parole è la decisione di una rinuncia programmata, né tantomeno l'ipotesi di introdurre un papato a scadenza. Nel caso «non ce la facesse più», dopo aver «pregato molto», potrebbe fare come Ratzinger. Una possibilità, non una decisione presa.

Intanto domani parte per il terzo viaggio internazionale del 2015 - dopo Sri Lanka, Filippine, e Bosnia - che lo porterà in Ecuador, Bolivia e Paraguay. Trasferita intensa, che lo vedrà affrontare l'altitudine dei 3640 metri di La Paz. In settembre andrà a Cuba e negli Usa. In novembre, dopo il Sinodo e prima di aprire il Giubileo, volerà in Africa. Non propriamente l'agenda di un Papa che sente di non farcela più.

Le frasi sul suo mandato

«Quando Benedetto XVI ha dato le dimissioni, è stato per me un esempio... un grande!»

Volo di ritorno da Rio, luglio 2013

«Il Papa emerito è già un'istituzione. Se un giorno non me la sentissi di andare avanti farei lo stesso!»

Volo di ritorno dalla Corea, agosto 2014

«Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza e che non ci siano leader a vita»

Con il Rinnovamento dello spirito, ieri

diavolo entra sempre per i portafogli, è questa la porta di ingresso». In piazza ci sono anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodossi, anglicani, evangelici. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione e amico di Francesco. Un anno fa, il 28 luglio 2014, il Papa si recò a Caserta proprio come gesto di amicizia e ieri sono tornati ad abbracciarsi con simpatia. Preghiere e musica con la partecipazione di artisti internazionali: Andrea Bocelli e la cantante israeliana Noa.

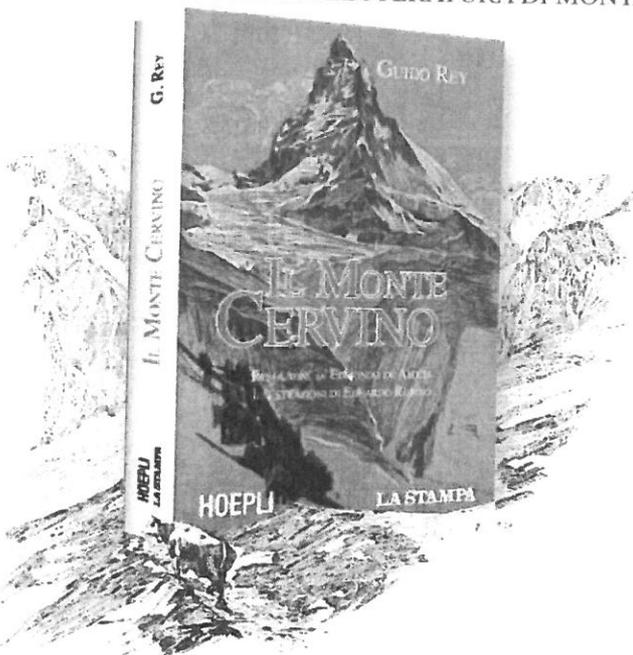
Mai più divisioni

Il Papa chiede di pregare per l'unità dei cristiani. «Unità nella diversità» e «in nome dello stesso battesimo che abbiamo ricevuto» perché le divisioni tra cristiani «sono una contro-testimonianza». Ricorda i 23 egiziani copti uccisi in Libia dall'Isis e dice: «Sono i nostri martiri, e se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza». Lancia un messaggio tutto interno alla Chiesa dove bisogna imparare a «servire» senza cedere alla «tentazione del comando, che viene dal diavolo». I movimenti cattolici devono sempre camminare in comunione con i vescovi.

Dà appuntamento «nel 2017 qui in piazza San Pietro, per celebrare il giubileo d'oro» dei carismatici. Sempre «se il Signore ci dà la vita». Infine scherza sul tempo: «Prima il caldo, poi la doccia, il Signore è buono». Ma «anche l'acqua è benvenuta perché l'ha fatta il Signore». Domani la partenza per Ecuador, Bolivia, Paraguay: il ritorno in patria del primo Papa «latinoamericano» della storia.

IL MONTE CERVINO

A 150 ANNI DALLA CONQUISTA,
UN GRANDE CLASSICO DELLA LETTERATURA DI MONTAGNA



DAL 10 LUGLIO AL 30 AGOSTO A 12,90 EURO IN PIÙ

LA STAMPA

nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
al numero 011.2272118 e su www.lastampa.it/shop

La Stampa, 04/07/2015

Italia

pagina 10

Scossa di Francesco alla Chiesa "Non esistono leader a vita"

Il Papa: solo lo Spirito santo è indispensabile. E avverte: il portafogli è la porta del demonio.

Mette in guardia dalla tentazione di sentirsi indispensabili perché è «lo Spirito Santo» l'unico di cui non si può fare a meno. Una scossa («non esistono leader a vita, si scade anche nella Chiesa») e un monito («il portafogli è la porta d'ingresso del demonio»). Francesco riceve a San Pietro 35 mila fedeli del movimento del Rinnovamento nello Spirito e a braccio ricorda che i vertici gerarchici, nella Chiesa come anche nelle realtà laiche, debbono essere «servitori». E «se la Chiesa si ferma si corrompe». Tutto si muove. Sos autoreferenzialità Nella Chiesa nessuno è «indispensabile», se non lo Spirito Santo, e nessuno è Signore, se non Gesù Cristo. E allora «è conveniente che tutti i servizi nella Chiesa abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura». E come tali debbono dunque anche farsi da parte se è necessario. Ogni componente della Chiesa deve essere «corrente di grazia», «un fiume che confluisce nell'oceano». Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe». Inoltre il Pontefice mette in guardia dalla tirannia del denaro. «Il diavolo entra sempre per i portafogli, è questa la porta di ingresso». In piazza ci sono anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodossi, anglicani, evangelici. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione e amico di Francesco. Un anno fa, il 28 luglio 2014, il **Papa** si recò a Caserta proprio come gesto di amicizia e ieri sono tornati ad abbracciarsi con simpatia. Preghiere e musica con la partecipazione di artisti internazionali: Andrea Bocelli e la cantante israeliana Noa. Mai più divisioni Il **Papa** chiede di pregare per l'unità dei cristiani. «Unità nella diversità» e «in nome dello stesso battesimo che abbiamo ricevuto» perché le divisioni tra cristiani «sono una contro-testimonianza». Ricorda i 23 egiziani copti uccisi in Libia dall'Isis e dice: «Sono i nostri martiri; e se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza». Lancia un messaggio tutto interno alla Chiesa dove bisogna imparare a «servire» senza cedere alla «tentazione del comando, che viene dal diavolo». I movimenti cattolici devono sempre camminare in comunione con i vescovi. Dà appuntamento «nel 2017 qui in piazza San Pietro, per celebrare il giubileo d'oro» dei carismatici. Sempre «se il Signore ci dà la vita». Infine scherza sul tempo: «Prima il caldo, poi la doccia, il Signore è buono». Ma «anche l'acqua è benvenuta perché l'ha fatta il Signore». Domani la partenza per Ecuador, Bolivia, Paraguay: il ritorno in patria del primo **Papa** «latinoamericano» della storia.

La Stampa, 04/07/2015

Italia

pagina 10

Una possibilità Non una decisione già presa

Nel luglio 2013, di ritorno da Rio de Janeiro, parlando del predecessore Benedetto XVI, Francesco aveva detto: «Quando lui ha dato le dimissioni, è stato per me un esempio... un grande!». Nell'agosto 2014, conversando con i giornalisti di ritorno dalla Corea, aveva aggiunto: «Penso che il **Papa** emerito non sia un'eccezione... lo penso che "**Papa** emerito" sia già un'istituzione... Lei potrà dirmi: "E se Lei non se la sentirà, un giorno, di andare avanti?". Farei lo stesso, farei lo stesso! Pregherò molto, ma farei lo stesso».

Ieri, **Papa** Bergoglio ha spiegato che «tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza», e che «non ci sono leader a vita» perché «l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù Cristo». Ha parlato in generale, dei ministeri nella Chiesa. Ha parlato da vescovo: i vescovi hanno l'obbligo di presentare le dimissioni a 75 anni. Ha parlato da gesuita: la carica di preposito generale non ha scadenza, ma il penultimo «**papa** nero», Peter Hans Kolvenbach, ha rinunciato. E ha parlato anche da Pontefice, successore del primo **Papa** nella storia della Chiesa che ha rinunciato per anzianità, rompendo un tabù con una decisione sofferta sulla soglia della quale si erano fermati dopo averci meditato su, Paolo VI e Giovanni Paolo II, Giovanni XXIII e Pio XII. È evidente che Francesco non esclude di seguire le orme di Benedetto, nel caso si rendesse conto di non essere più in grado di svolgere un servizio che nell'ultimo secolo ha visto il moltiplicarsi degli impegni e che ora comprende anche la fatica dei viaggi intercontinentali. Bergoglio, ancora cardinale a Buenos Aires, aveva già deciso di ritirarsi in una casa di riposo per sacerdoti non appena lasciata la guida della diocesi. Poi è arrivato il conclave e ha dovuto cambiare i suoi progetti. Quello che non si può dedurre dalle sue parole è la decisione di una rinuncia programmata, né tantomeno l'ipotesi di introdurre un **papato** a scadenza. Nel caso «non ce la facesse più», dopo aver «pregato molto», potrebbe fare come Ratzinger. Una possibilità, non una decisione presa.

Intanto domani parte per il terzo viaggio internazionale del 2015 - dopo Sri Lanka, Filippine, e Bosnia - che lo porterà in Ecuador, Bolivia e Paraguay. Trasferta intensa, che lo vedrà affrontare l'altitudine dei 3640 metri di La Paz. In settembre andrà a Cuba e negli Usa. In novembre, dopo il Sinodo e prima di aprire il Giubileo, volerà in Africa. Non propriamente l'agenda di un **Papa** che sente di non farcela più.

«Chiedo asilo». «No»

Assange bussa alle porte della Francia ma l'Eliseo non lascia spiragli aperti

PARIGI. Julian Assange bussa alla porta della Francia, ma Parigi non è al momento intenzionata ad aprire. In una lunga lettera inviata al presidente François Hollande, il controverso fondatore di Wikileaks chiede che gli sia concesso l'asilo politico in Francia, in quanto «giornalista perseguitato e minacciato di morte dalle autorità Usa a causa della mia attività professionale». Accogliendolo, dice, «Parigi farebbe un gesto umanitario ma anche simbolico, inviando un incoraggiamento a tutti i giornalisti e i «lanciatori di allarmi» che rischiano la loro vita

quotidianamente». Assange fa riferimento a una dichiarazione del ministro della Giustizia francese, Christiane Taubira, che aveva dichiarato che «non sarebbe scioccata» se la Francia decidesse di garantire asilo ad Assange o a Snowden, sottolineando il «valore simbolico» di un simile gesto. L'Eliseo, però, ha gelato le sue speranze: con un sintetico comunicato dai toni distaccati ha fatto sapere di non aver intenzione di «dare seguito» alla richiesta, dato che «un'analisi approfondita» della situazione di Assange esclude che ci siano «pericoli immediati» per la sua vita.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sicurezza, sì alla banca del Dna

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri «norme importanti, dalla Banca Dati Dna, che ci vede fra le più innovative esperienze mondiali, fino al piano strategico sui portali». Lo annuncia su Facebook il premier Matteo Renzi. Il regolamento approvato per la banca dati del dna offre «per magistrati e forze dell'ordine nuovi strumenti nella lotta al crimine giustiziaro» aggiunge il ministro della giustizia Andrea Orlando in un tweet, mostrandosi soddisfatto dell'approvazione.

Appalti, indagato l'anti-Gomorra

Lorenzo Diana, politico anti-camorra, avrebbe favorito i Casalesi. «Sono su Scherzi a parte»

È tra i pochi politici citati da Saviano nel suo best seller come un eroe della lotta alle mafie

ARMANDO PETRETTA

NAPOLI. «Dopo le condanne inflitte serve più che mai innalzare la guardia perché maggiori sono i rischi derivanti dalla sfida lanciata allo Stato dai Casalesi, il più potente clan della camorra». Così tuonava Lorenzo Diana, 64 anni e fama di politico anticamorra costruita in tanti anni di Parlamento e di battaglie in Terra di Lavoro, all'indomani della sentenza del processo Sparacus (giugno 2008). Componente della commissione Antimafia, premio Borrellino, membro di diverse associazioni coinvolte nell'antiracket (su tutte la fondazione Caponnetto), tra i pochi, pochissimi politici citati da Roberto Sa-

viano nel suo best seller «Gomorra» come un eroe della lotta alle mafie. Un cursus honorum di paladino dell'anticamorra di tutto rispetto, quello di Lorenzo Diana, che fa a pugni con l'accusa piovutagli sul capo di concorso esterno in associazione mafiosa, per la quale risulta indagato nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Napoli sugli appalti della Cpl Concordia per la metrizzazione nel Casertano, che ha portato a sei arresti.

Accuse gravi, sostenute in virtù di quel ruolo di «facilitatore della realizzazione delle opere nel Bacino Campania 30» che, secondo il pm, avrebbe svolto nella consapevolezza che gli appalti avrebbero favorito alcune imprese in

odore di camorra, e tanto più infamanti per chi come lui da sempre è in prima linea quando in gioco c'è la legalità.

«Mi sembra di essere in un sogno, o di stare su «Scherzi a parte», la reazione a caldo del politico nemico dichiarato di Nicola Cosentino, contro il quale ha testimoniato nel processo sui rifiuti in cui è imputato l'ex sottosegretario berlusconiano, e che i Casalesi dei boss Zagaria e Iovine, nei primi anni '90, minacciarono di far saltare con una bomba sotto l'auto al punto da costringerlo da allora a vivere sotto scorta.

Un profilo che contrasta con quello tratteggiato dal procuratore aggiunto di Napoli, Giuseppe Borrelli, che sottolinea il ruolo di «assoluto rilievo» svolto

da Diana nella vicenda, alla luce dei suoi incarichi dell'epoca di componente della commissione Antimafia, della commissione parlamentare Lavori pubblici, nonché di consigliere del Comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta). Diana - è il ritratto fatto dal pm - avrebbe esercitato «un intervento diretto sulla prefettura di Caserta per quei Comuni compresi nel Bacino ed all'epoca sottoposti a commissariamento per infiltrazioni mafiose, per ottenere le delibere di approvazione della concessione e dei progetti presentati dalla Cpl nei tempi previsti per accedere ai finanziamenti pubblici in favore della cooperativa modenese. Ciò sarebbe stato attuato «nella con-



Lorenzo Diana è tra i pochissimi politici citati da ROBERTO SAVIANO come un eroe della lotta alle mafie

sapevolezza dell'esistenza dell'accordo per l'affidamento diretto dei lavori ad imprese riconducibili al clan dei Casalesi e, quindi, di particolare vantaggio per lo stesso sodalizio mafioso».

Ma Diana non è solo indagato per concorso esterno in associazione mafiosa: su di lui si è abbattuto anche un provvedimento di divieto di dimora per il reato di abuso di ufficio relativo a una consulenza da 10mila euro assegnata in qualità di presidente del Centro agroalimentare di Napoli (carica dalla quale ieri sera è stato sollevato dal sindaco De Magistris) in cambio di un falso attestato Figg in favore del figlio per consentirgli l'ammissione ad un corso per dirigenti sportivi.



Afa, in 10 città del centro-nord scatta il «bollino rosso»

RANIERO NANNI

ROMA. Sale l'allarme caldo in Italia ed in particolare nelle grandi città, principali «vittime» dell'ondata di calore che ha colpito il Paese e che dovrebbe durare fino a metà mese, con un'intensità che, secondo i meteorologi, è paragonabile a quella dell'estate 2003. Dopo che già ed è stato toccato 135 gradi a Bolzano e 137 in provincia di Perugia, ieri nell'Assandina la temperatura creava di 30 gradi alle 8 di mattina. Ma il caldo si è mettendo a dura prova gli abitanti di molti centri urbani, dove è stata la sentire in maniera più forte. La situazione, peraltro, non è destinata a migliorare a breve, oggi, infatti,

sono previsti i primi «bollini rossi» che indicano il massimo rischio, alto per tutta la popolazione.

Secondo il bollettino sulle ondate di calore del ministero della Salute, sono 5 - Bolzano, Brescia, Milano, Perugia e Torino - i centri urbani contrassegnati dal bollino rosso, con il massimo livello su 4 previsti, che corrisponde a un rischio salute dovuto all'afa per tutta la popolazione, non solo quindi anziani, bambini o chi soffre di particolari patologie. L' domenica l'allarme si fa ancora più esteso, riguardando un numero doppio di città: oltre alle 5 di oggi ci sono Bologna, Firenze, Roma e Trieste.

«L'allarme caldo» spiega il meteorologo di Ambiente.com, Edoardo Ferrara - almeno per una settimana

si farà più intenso giorno dopo giorno in particolare al Nord, Toscana, Lazio e Sardegna dove si potranno registrare picchi di oltre 36-38 gradi a partire dal weekend. Qui le temperature potranno essere sopra le medie anche di oltre 7-10 gradi. Da lunedì, aggiunge Ferrara, alcune aree del Nord e della Toscana potranno persino sfiorare punte di 38-40 gradi: tra le città più recenti Milano, Torino, Bologna, Ferrara, Mantova, Verona, Treviso, Bolzano, Trento, Firenze e Grosseto. Caldo invece del tutto normale per il periodo sulle adriatiche ma soprattutto al Sud e Sicilia, esposte a correnti nord-orientali che smorzano i bollenti spirali dell'anticiclone africano.

Il Papa: «Il diavolo entra attraverso i portafogli»

Francesco: nella Chiesa tutti i servizi abbiamo una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. Nella Chiesa nessuno è «indispensabile», se non lo Spirito Santo, e nessuno è Signore, se non Gesù Cristo. E allora è conveniente che tutti i servizi nella Chiesa abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura». Papa Francesco incontra a San Pietro il movimento del Rinnovamento nello Spirito e coglie l'occasione per dire che i leader, nella Chiesa come anche nelle realtà laiche, debbono essere «servitori». E come tali debbono dunque anche farsi da parte se è necessario. E poi ha chiesto, ad un movimento fortemente identitario e presente in tutto il mondo, di essere una «corrente di grazia», un fiume che confluisce nell'oceano. Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe». E poi, ancora una volta, il monito contro la dittatura del denaro. «Il diavolo entra sempre per i portafogli, è questa la porta di ingresso», ha avvertito Papa Francesco.

Il movimento del Rinnovamento si è riunito a San Pietro per la sua 38esima Convocazione nazionale già dalle pri-

me ore del pomeriggio per pregare e cantare all'insegna dell'ecumenismo. Ad aprire i lavori è, insieme al presidente del movimento Salvatore Martinez, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Ma in piazza ci sono anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodosse, anglicane, evangeliche. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, ma soprattutto grande amico di Papa Francesco. Un anno fa, il 28 luglio 2014, il Papa si recò a Caserta proprio come gesto di amicizia e ieri sera sono tornati ad abbracciarsi con simpatia.

Pregchiere e musica in una piazza gremita di oltre 30mila persone, con la partecipazione di artisti internazionali, Andrea Bocelli e la cantante israeliana Noa.

E il Papa chiede di pregare per l'unità dei cristiani. «Unità nella diversità» è «in nome dello stesso battesimo che abbiamo ricevuto» perché le divisioni tra cristiani «sono una contro-testimonianza». Ricorda i ventitré egiziani coperti uccisi in Libia dall'Isis e dice: «Sono i nostri martiri; e se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza».

E poi un messaggio tutto interno alla Chiesa dove bisogna imparare a «servire» senza cedere alla «tentazione del comando, che viene dal diavolo». E al Rinnovamento parla chiaro come ha fatto in passato già con altri movimenti. Da Cl ai Neocatecumenali: occorre sempre camminare in comunione con i vescovi.

Bossetti alla sbarra: «Sono sereno e fiducioso nella giustizia»

Al via il processo per l'omicidio di Yara Gambirasio. I legali sollevano le loro eccezioni, il pm chiede che le telecamere non siano ammesse

BERGAMO. «Giuro di tenere lontano dall'animio mio ogni sentimento di avversione e di favore, affinché la sentenza riesca quale la società l'attendere: affermazione di verità e di giustizia...». L'ultimo giudice popolare finisce di leggere la formula del giuramento e, alle 9,30, si apre la porta del dibattimento con le vetrine dell'angusta aula della Corte d'assise di Bergamo ed entra lui: Massimo Bossetti, 45

anni, unico imputato per l'omicidio della tredicenne di Brembate di Sopra, Yara Gambirasio.

Bossetti è abbronzato, il pizzetto non è più ossigenato come nelle foto circolate dopo l'arresto, indossa una polo blu, jeans e scarpe da ginnastica. Il muratore guarda brevemente verso la gente e i giornalisti, poi si gira verso i giudici e, seduto a un tavolo nero, comincia ad ascol-

tare le parole dei suoi avvocati, del pm, delle parti civili. È attento e tradisce un poco di nervosismo solo muovendo ritmicamente un piede: non perde una parola degli avvocati Claudio Salvagni e Paolo Camponeri che sollevano le loro eccezioni preliminari. Nulla, per i legali, il capo d'imputazione perché riporta due luoghi in riferimento alla commissione del delitto, Brembate di Sopra e Chigno-



MASSIMO BOSSETTI

lo d'Isola; nullo anche il prelievo del Dna con il boccaglio durante un finto controllo stradale, quel Dna che si rivelò essere quello di Ignato 1 che gli inquirenti stavano cercando da oltre due anni. «Non si può dire che il 15 giugno di un anno fa il signor Bossetti non fosse già di fatto indagato e quel prelievo doveva essere effettuato con tutte le garanzie difensive, perché il suo nome doveva già essere stato iscritto nel registro degli indagati». Bossetti fu arrestato il 16 giugno e «tutti gli accertamenti irripetibili sono stati ripetuti dopo l'iscrizione del nome di Bossetti tra gli indagati», ha ribattuto il pm

Letizia Ruggeri. Per l'accusa vanno respinte tutte le eccezioni preliminari sollevate dalla difesa e nel dibattimento non vanno ammesse le telecamere. Ne fanno eco i legali di parte civile che vogliono evitare il «circo mediatico». La difesa di Bossetti aveva già spiegato che si associava alla richiesta dei familiari di Yara. La decisione sarà resa nota il 17.

Bossetti, in gabbia, prima di tornare in carcere, ha parlato fitto fitto per qualche istante con i suoi avvocati, chiedendo raggugli. «Sono più sereno - ha detto loro - ho fiducia nella giustizia».

STEFANO ROTTICHI

**Il Papa: «Il diavolo entra attraverso i portafogli»
La Sicilia, Nazionale - Catania - pg. 5 - 04/07/2015**

Francesco: nella Chiesa tutti i servizi abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura

MANUELA TULLI CITTÀ DEL VATICANO . Nella Chiesa nessuno è «indispensabile», se non lo Spirito Santo, e nessuno è Signore, se non Gesù Cristo. E allora «è conveniente che tutti i servizi nella Chiesa abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita, questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura». Papa Francesco incontra a san Pietro il movimento del Rinnovamento nello Spirito e coglie l'occasione per dire che i leader, nella Chiesa come anche nelle realtà laiche, debbono essere «servitori». E come tali debbono dunque anche farsi da parte se è necessario. E poi ha chiesto, ad un movimento fortemente identitario e presente in tutto il mondo, di essere una «corrente di grazia», «un fiume che confluisce nell'oceano». Perché la Chiesa che si ferma diventa autoreferenziale e «si corrompe». E poi, ancora una volta, il monito contro la dittatura del denaro. «Il diavolo entra sempre per i portafogli, è questa la porta di ingresso», ha avvertito Papa Francesco. Il movimento del Rinnovamento si è riunito a San Pietro per la sua 38esima Convocazione nazionale già dalle prime ore del pomeriggio per pregare e cantare all'insegna dell'ecumenismo. Ad aprire i lavori è, insieme al presidente del movimento Salvatore Martinez, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Ma in piazza ci sono anche i delegati delle altre chiese cristiane, ortodossi, anglicani, evangelici. Tra loro Giovanni Traettino, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, ma soprattutto grande amico di Papa Francesco. Un anno fa, il 28 luglio 2014, il Papa si recò a Caserta proprio come gesto di amicizia e ieri sera sono tornati ad abbracciarsi con simpatia. Preghiere e musica in una piazza gremita di oltre 30mila persone, con la partecipazione di artisti internazionali, Andrea Bocelli e la cantante israeliana Noa. E il Papa chiede di pregare per l'unità dei cristiani. «Unità nella diversità» e «in nome dello stesso battesimo che abbiamo ricevuto» perché le divisioni tra cristiani «sono una contro-testimonianza». Ricorda i ventitre egiziani copti uccisi in Libia dall'Isis e dice: «Sono i nostri martiri; e se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Ci sono differenze, ma lasciamole da parte. Andiamo avanti con quello che ci unisce, che è abbastanza». E poi un messaggio tutto interno alla Chiesa dove bisogna imparare a «servire» senza cedere alla «tentazione del comando, che viene dal diavolo». E al Rinnovamento parla chiaro come ha fatto in passato già con altri movimenti, da Cl ai Neocatecumenali: occorre sempre camminare in comunione con i vescovi.

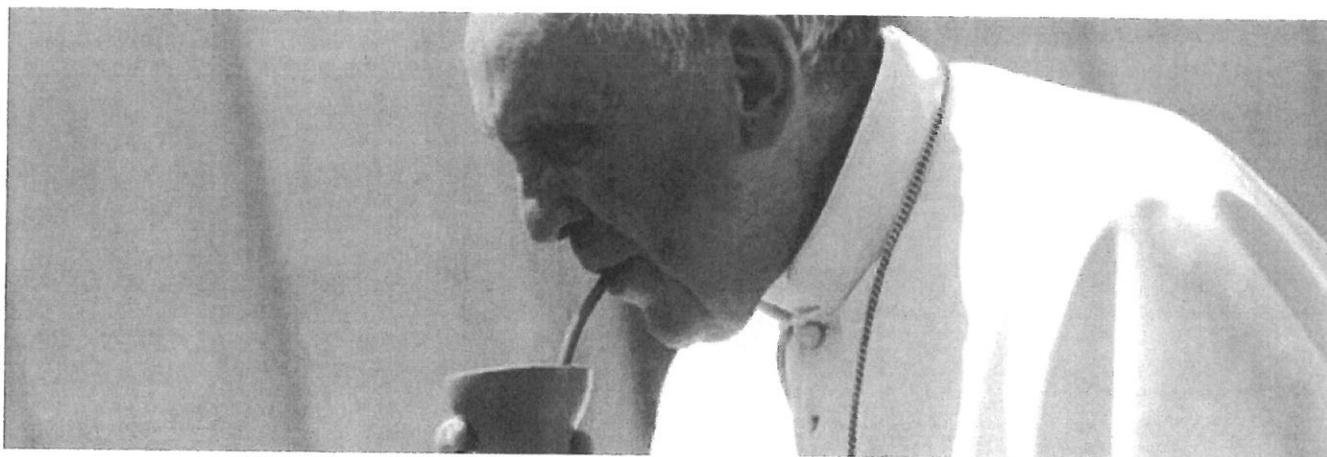
il Giornale.it

"Le cariche della Chiesa abbiano una scadenza"

Papa Francesco stupisce ancora: che voglia dimettersi come Benedetto XVI?

Franco Grilli - Sab, 04/07/2015 - 12:18

"Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita.



Questo avviene nei Paesi dove c'è la dittatura". A dirlo è stato **Papa Francesco** ieri nell'udienza al Rinnovamento nello Spirito Santo.

Una frase, quella di Bergoglio, che fa pensare a una nuova "rivoluzione" nella Chiesa, già sorpresa dalle **dimissioni** di Benedetto XVI. "Esiste una grande tentazione per i leader. La tentazione di credersi indispensabili viene dal demonio che vi porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo. L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e Gesù è l'unico Signore", ha detto il Pontefice chiedendo di dare un tempo limitato agli incarichi: "Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi che sono servizi in realtà. I leader laici devono fare crescere materialmente e spiritualmente chi verrà dopo". Che voglia seguire le orme del suo predecessore lasciando il soglio in anticipo?



Servizio Informazione Religiosa

Direttore: Domenico Delle Foglie

4 luglio 2015

10:06 - RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO: OLTRE 30MILA FEDELI ALLO STADIO OLIMPICO PER LA 38MA CONVOCAZIONE

Oltre 30mila aderenti al Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), sfidando il caldo afoso di questi giorni, affollano lo stadio Olimpico di Roma per la 38ma convocazione nazionale. Provenienti da tutte le regioni italiane, ieri hanno ascoltato le parole di Papa Francesco in piazza san Pietro, il concerto ecumenico con Andrea Bocelli, Noa, Don Moen e Darlene Zschech e le testimonianze di numerosi delegati ecumenici, tra i quali, i cardinali Bagnasco, Sandri e Koch. Con loro esponenti di diverse chiese e denominazioni cristiane, anche orientali. Questa mattina il programma prevede preghiere, testimonianze e il saluto del segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Nel pomeriggio l'adorazione eucaristica, la relazione finale a cura del presidente del RnS, Salvatore Martinez, e la Messa celebrata dal cardinale Angelo Comastri.



4 luglio 2015

12:15 - MONSIGNOR GALANTINO: A RNS, "RIPENSARE LEADERSHIP EVITANDO SINDROME DA PADRETERNO"

12:15

"Testimoniare con gioia che il Vangelo è vero e possibile; ripensare la leadership evitando la 'sindrome del padreterno'; vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali": sono queste le tre prospettive che il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha indicato agli oltre 30mila fedeli del Rinnovamento nello Spirito Santo che oggi sono radunati presso lo Stadio Olimpico di Roma per la loro 38ma convocazione nazionale, che ha avuto ieri, in piazza San Pietro, un prologo con l'udienza di Papa Francesco. Il segretario generale della Cei, partendo proprio dalle parole del Pontefice, ha esortato i presenti alla "testimonianza della riconoscenza e della gioia. Sono contento quando vedo una comunità di persone che con gioia testimonia e dice agli altri che il Vangelo è vero e possibile. Il carattere ecclesiale di un gruppo e di un movimento - ha aggiunto - è fatto di gesti concreti. E questa testimonianza sarà tanto più efficace ma soprattutto sarà evangelica quanto più sarà resa con mitezza e rispetto - ha dichiarato mons. Galantino - quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali". (segue)

12:15

Nel suo intervento il segretario della Cei ha poi insistito sulla "necessità di un ripensamento della leadership. Non è opportuno - ha detto parafrasando Papa Francesco - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. È quanto chiede Gesù ai suoi discepoli: ragionare non come il mondo, nel quale chi ha autorità spesso spadroneggia sugli altri, ma come lui stesso, che essendo il Signore si fa piccolo e serve. La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito evangelico; lo devono fare le parrocchie, i movimenti e tutta la compagine sociale". Compito faticoso soprattutto quando ci si deve "convincere che non siamo noi i salvatori del mondo! Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha ammonito mons. Galantino - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la 'sindrome del padreterno', senza evidentemente esserlo. È un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo". (segue)

12:16

Circa il "vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali", mons. Galantino ha ripetuto l'ammonimento di Papa Francesco, ieri in piazza san Pietro: "Non cercate soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardare negli occhi le persone e ascoltarle, pregare insieme e ascoltare la Parola, condividendo le difficoltà della vita e la gioia della fede. Il nostro mondo diviene migliore solo a partire da questo insostituibile aspetto dell'attenzione all'altro e della qualità delle relazioni vicendevoli. Incontrare l'altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero e di condannare e mi rende capace di costruire l'unità attraverso la diversità e i doni di ognuno. Dobbiamo essere solidali perché siamo stati redenti da un unico Signore; siamo chiamati a costruire l'unità perché uno solo è lo Spirito, che dà a ognuno doni diversi per l'utilità comune".



Servizio Informazione Religiosa

Direttore: Domenico Delle Foglie

4 luglio 2015

12:30 - MONSIGNOR GALANTINO: A RNS, APPUNTAMENTO IN PIAZZA SAN PIETRO IL 3 OTTOBRE PER PREGARE PER IL SINODO

“Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti i vescovi italiani, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in Piazza San Pietro. Alla vigilia dell’apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte le famiglie”. Con queste parole monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ha esortato i gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo, riuniti allo Stadio Olimpico di Roma per la loro 38ma convocazione nazionale, ad “accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno a un tema - la famiglia - che ci sta particolarmente a cuore”. “È il Signore che custodisce le nostre famiglie, quelle più in difficoltà, ci ritroveremo padre, madre e figli, intensifichiamo il dono stupendo della famiglia che Dio ha messo nelle nostre mani. Ringrazio il Signore perché provengo da una famiglia di nove figli! Vi invito tutti il 3 ottobre”. Invito subito accolto dal presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, che confermato la partecipazione del movimento alla veglia di preghiera.



Servizio Informazione Religiosa

Direttore: Domenico Delle Foglie

4 luglio 2015

17:50 - RINNOVAMENTO SPIRITO SANTO: MARTINEZ, "FARE SPAZIO, CUSTODIRE, FARE CRESCERE L'ALTRO"

"Dobbiamo accettare la sfida della complessità, della diversità e della novità: quanto è difficile l'unità. L'unità è difficile conquistarla ma è più difficile perderla. Non ci capiti di parlare di unità se siamo noi a generare divisioni": lo ha detto Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), nel suo intervento a conclusione della 38ma convocazione nazionale del movimento che si è svolta oggi (da ieri) a Roma, presso lo Stadio Olimpico. Nel tracciare un bilancio di questi due giorni, il clou è stata l'udienza di ieri a piazza san Pietro con Papa Francesco, Martinez ha indicato le piste future del movimento: "Fare spazio all'altro. Chi cerca posti nel Rinnovamento è fuori strada"; custodire l'altro. Chi non ha umiltà di dipendere da Dio vedrà solo se stesso e perderà l'altro; fare crescere l'altro, ponendosi a servizio". Un vero e proprio richiamo, quello di Martinez agli oltre 30mila aderenti presenti sugli spalti dell'Olimpico, "a intensificare il cammino comunitario, a crescere nella comunione fraterna e a condividere maggiormente la grazia del RnS". Nella sua relazione il presidente del RnS ha passato in rassegna le parole di Papa Francesco all'udienza, in modo particolare quelle rivolte ai leader messi in guardia dal sentirsi indispensabili, passando da "servitori a padroni". (segue)

17:52 - RINNOVAMENTO SPIRITO SANTO: MARTINEZ, "NESSUNO FACCIA SOFFRIRE I FRATELLI"

"Il Papa - ha affermato Martinez - ci ricorda che ogni servizio ha un termine. Noi abbiamo appena rinnovato i nostri servitori per i prossimi quattro anni e ancora proseguiremo dopo l'estate. Al termine di questa stagione avremo il 50% di nuovi responsabili". Momenti di rinnovo "delicati", ha ammesso Martinez, "c'è chi si offende, chi lascia, chi comincia a parlare male. Il metodo carismatico è il discernimento comunitario, cioè la sottomissione agli altri. Siano gli altri a decidere. Noi dobbiamo attendere con apertura di cuore e libertà interiore. Non siamo una dittatura, non siamo un partito politico, non siamo dei pavoni, non siamo un club dove se non rinnovi la tessera scaduta sei fuori. Nessuno faccia soffrire i fratelli". Questo è possibile solo "rimanendo saldi in Cristo". "Il Papa - ha proseguito il presidente del RnS - è un padre esigente che mette in guardia e che richiama con grande enfasi i principi fondamentali. Un principio per il Papa è molto chiaro: percepirsi come corrente di grazia. Ci riporta alle origini, perché ogni realtà tende a invecchiare ed è giusto richiamare la freschezza del carisma". (segue)

17:54 - RINNOVAMENTO SPIRITO SANTO: MARTINEZ, "NESSUNA CORRENTE DI GRAZIA PUÒ CRESCERE SENZA COMUNIONE CON LA GERARCHIA"

"Noi siamo una corrente di grazia che matura in un movimento ecclesiale - ha ribadito Martinez - nel 2017 festeggeremo il nostro Giubileo, 50 anni di matrimonio con la Chiesa. I pontificati di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono stati per noi e per tutti i movimenti

la stagione della maturità ecclesiale. In questa stagione noi siamo entrati nel 1996 quando per discernimento ecclesiale dei vescovi italiani, siamo stati accolti dalle realtà ecclesiali e salutati come quella chance - di cui parlava Paolo VI - che viene a maturazione. La nostra è una storia che racconta di un'amicizia e di una collaborazione meravigliose con i nostri vescovi. Nessuna corrente di grazia, infatti, può muoversi e crescere nella Chiesa senza una comunione organica con la gerarchia secondo le forme proprie della Chiesa. Corrente di grazia - ha spiegato Martinez - indica la missione, movimento indica le modalità attraverso cui questa può avvenire nella Chiesa". Ne consegue per il presidente del RnS che "le strutture non devono condizionare il cammino ma sono necessarie. Ma è chiaro che il RnS non può identificarsi con la struttura. Occorre stare attenti ai pericoli. Il pericolo è che il fuoco si spenga. Se il cielo rimane oscuro, allora c'è un problema". "Lasciatevi guidare dallo Spirito - è stata l'esortazione finale del presidente del RnS - lasciate fluire questa corrente di grazia. Il fiume deve perdersi nell'oceano di Dio, altrimenti il RnS lavora per se stesso".



Galantino al RnS: "I vescovi sono contenti di una comunità che testimonia il Vangelo"

Il segretario generale della Cei interviene alla 38° Convocazione Nazionale all'Olimpico e invita i membri del movimento carismatico alla veglia di preghiera del 3 ottobre per il Sinodo sulla Famiglia

Roma, 04 Luglio 2015 (ZENIT.org) [Luca Marcolivio](#) | 325 hits

Dopo il tripudio di ieri pomeriggio in piazza San Pietro, per l'udienza con papa Francesco, per il popolo di Rinnovamento nello Spirito Santo, la giornata odierna offre un flash back di un anno e un mese. È di nuovo Stadio Olimpico, per la Convocazione Nazionale - la 38° - tra bandiere, preghiere, canti, preghiere carismatiche e flash mob.

Se l'anno scorso l'oggetto simbolo erano stati i *banner clap* bianco-gialli (colori della Città del Vaticano, in omaggio al Santo Padre), oggi è la volta di migliaia di cuoricini rossi con su scritto in inglese: "Una buona notizia: Gesù ti ama".

Conclusa l'accoglienza da parte dei principali leader di RnS – il coordinatore nazionale Mario Landi, il direttore Marcella Reni, il direttore editoriale Luciana Leone - il presidente nazionale Salvatore Martinez ha preso la parola rievocando l'esperienza di ieri in una piazza San Pietro per lungo tempo scaldata da un sole cocente: "Ieri sera lo Spirito Santo è stato fuoco per molte ore, venticello leggero per alcuni minuti, pioggia per un'ora... era lo Spirito Santo che non è un'allegoria del creato ma una persona, che il Papa ha definito l'unico indispensabile in mezzo a noi".

Nel corso di una mattinata che ha visto, tra l'altro, le meditazioni di padre Ermes Ronchi e di José H. Prado Flores, fondatore della Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea, in Messico, Martinez ha poi introdotto il principale ospite: il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor Nunzio Galantino, per il secondo anno di seguito, presente alla Convocazione Nazionale.

Dichiaratosi lieto di aver accettato l'invito alla Convocazione, Galantino ha sottolineato il "carattere ecclesiale" del movimento che si esprime in "gesti concreti" e nella "fraternità con i vescovi".

Il segretario generale della Cei ha quindi esortato i membri del RnS a portare avanti il loro "cammino con la Chiesa", rinnovando l'impegno alla "evangelizzazione e all'educazione alla vita buona del Vangelo".

In quanto "corrente di grazia", il RnS è chiamato ad una "testimonianza" di "riconoscenza e gioia", ha aggiunto monsignor Galantino.

"I vescovi sono contenti – ha proseguito il presule - quando vedono una comunità che testimonia con gioia che il Vangelo è vero ed è possibile, senza mettersi in contrasto con nessuno, ma mettendosi accanto come Cristo, anche con chi ha difficoltà a capire il Vangelo. Questa testimonianza sarà tanto più evangelizzatrice, quando fatta con mitezza e rispetto, come ricorda San Pietro (cfr. *1Pt 1,1-2*)".

Sulla necessità di testimoniare il Vangelo con la carità e mai con arroganza, Galantino ha detto: "Quando sento espressioni poco rispettose nella bocca dei credenti, sento che a suggerirle non è lo Spirito Santo ma

interessi personali. La 'sindrome del padreterno' – ha aggiunto - è una sindrome che ci allontana dal Vangelo”.

Nel RnS, il segretario generale della Cei ha incontrato “persone che amano la Chiesa” e che, come da statuto, “vivono la comunione ecclesiale come carisma”.

Non contano, secondo Galantino, soltanto i grandi incontri collettivi come quello odierno: insostituibile punto di partenza è “l’incontro quotidiano” che rende il mondo migliore “nell’attenzione all’altro e nella qualità delle relazioni vicendevoli. Incontrare la diversità dell’altro mi rende meno arrogante. Vivere l’unità nella molteplicità è un rimando a Dio stesso”.

La bellezza del “vivere insieme”, ha proseguito, è il punto di forza del RnS, pertanto i suoi membri “conservarlo e contagiare tutti”. Al tempo stesso, “siamo chiamati a costruire l’unità perché uno solo è lo Spirito che dà doni diversi e i miei doni non sono migliori dei vostri”, ha sottolineato Galantino.

Al termine del suo intervento, il segretario generale della Cei ha ricordato ai 30mila dell’Olimpico l’appuntamento del prossimo 3 ottobre a piazza San Pietro, per la veglia di preghiera alla vigilia del Sinodo dei Vescovi per la Famiglia. “Ciò che è negativo, si vince mettendo in campo la bellezza della famiglia”, ha poi concluso monsignor Galantino.

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a dark grey square background.

04/07/2015 - 12:29:00

Agenzia: AnsaNaz Cat. : POLITICA

Mons. Galantino, in leadership evitare sindrome 'padreterno'

(ANSA) - ROMA, 4 LUG - "Ripensare la leadership evitando la 'sindrome del padreterno': È l'appello del segretario generale Cei, mons. Nunzio Galantino, che è intervenuto alla Convocazione del Rinnovamento nello Spirito, oggi all'Olimpico di Roma dopo l'incontro di ieri con Papa Francesco. Proprio partendo dal messaggio del Papa, secondo il quale nessuno nella Chiesa è "indispensabile" e si deve pensare a cariche a termine, Galantino - riferisce il Sir - ha detto: "La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito". (ANSA).

04/07/2015 - 12:32:00

Agenzia: AnsaNaz Cat. : POLITICA

Mons. Galantino, no ai grandi raduni, evitare arroganze

(ANSA) - ROMA, 4 LUG - "Non cercate soprattutto i grandi raduni" perché "ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani" dove è possibile condividere "le difficoltà della vita e la gioia della fede". Lo ha detto il segretario generale della Cei all'incontro del Rinnovamento nello Spirito. "Incontrare l'altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero", ha detto il segretario dei vescovi. Lo riferisce il Sir. (ANSA).

04/07/2015 - 15:09:00

Agenzia: AnsaNaz Cat. : POLITICA

Mons. Galantino, no ai grandi raduni, evitare arroganze (2)

(ANSA) - ROMA, 4 LUG - Il segretario Cei, all'incontro allo Stadio Olimpico con il Rinnovamento, non cita il Family Day di un paio di settimane fa a Roma, il raduno di alcuni movimenti cattolici dal quale la Conferenza Episcopale ha preso le distanze. Ma tra i "grandi raduni" da evitare forse per mons. Galantino c'era anche quello. Tanto che rilancia invece l'iniziativa della Cei per le famiglie che si terranno alla vigilia del Sinodo: "Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti

i vescovi italiani, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in Piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte le famiglie". Poi ha esortato i gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo ad "accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno a un tema, la famiglia, che ci sta particolarmente a cuore".(ANSA).

04/07/2015 - 15:13:00

Agenzia: AnsaNaz Cat. : POLITICA

Mons. Galantino, in leadership evitare sindrome 'padreterno' (2)

(ANSA) - ROMA, 4 LUG - Per monsignor Galantino ci si deve "convincere che non siamo noi i salvatori del mondo. Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha ammonito mons. Galantino - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la 'sindrome del padreterno', senza evidentemente esserlo. È un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo". Il segretario dei vescovi italiani, parlando all'incontro del Rinnovamento allo Stadio Olimpico, ha aggiunto: "Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali".(ANSA).

== Cei: Galantino all'Olimpico lancia mega raduno con le famiglie = (AGI) - CdV, 4 giu. - A due settimane dal "Family Day" di piazza San Giovanni in Laterano, dove il fondatore dei neo catecumenal

i Kiko Arguello aveva criticato il mancato appoggio ufficiale della Cei all'iniziativa, ricevendo per questo una risposta molto irritata, il segretario generale dell'Episcopato italiano, monsignor Nunzio Galantino, ha partecipato allo Stadio Olimpico all'incontro dei militanti del Rinnovamento dello Spirito, e nel suo intervento ha lanciato l'iniziativa di un nuovo appuntamento sul tema della famiglia, che avra' pero' la valenza ecclesiale della preghiera e non quella di una legittima manifestazione di piazza, la cui organizzazione non fa parte della vocazione e consuetudine della Chiesa. "Vi invito con forza - ha detto Galantino - a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti i vescovi italiani, che si terra' sabato 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte la famiglie". (AGI) Siz

041326 LUG 15

Cei: Galantino all'Olimpico lancia mega raduno con le famiglie (3)=

(AGI) - CdV, 4 lig. - Da parte sua, il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, ha subito aderito all'invito di Galantino e confermato che con il suo movimento parteciperà alla veglia di preghiera, mostrando così anche di aver accolto con serenità il richiamo di Papa Francesco in piazza San Pietro che ieri sera aprendo la 38esima Convocazione di RnS, che prosegue oggi all'Olimpico, ha chiesto "un ripensamento della leadership" dei movimenti che non deve essere a vita ma a scadenza, perché sia un servizio e non un esercizio di potere. E anche Galantino è tornato a battere sulla questione che certo un po' imbarazza RnS: "non è opportuno - ha detto parafrasando Papa Francesco - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. E' quanto chiede Gesù ai suoi discepoli: ragionare non come il mondo, nel quale chi ha autorità spesso spadroneggia sugli altri, ma come lui stesso, che essendo il Signore si fa piccolo e serve. La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito evangelico; lo devono fare le parrocchie, i movimenti e tutta la compagine sociale". Secondo Galantino, ci si deve "convincere che non siamo noi i salvatori del mondo! Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha esortato - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la 'sindrome del padreterno', senza evidentemente esserlo. E' un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo".

Il Papa, ha concluso il segretario Cei, invita a "non cercare soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardare negli occhi le

persone e ascoltarle, pregare insieme e ascoltare la Parola, condividendo le difficoltà della vita e la gioia della fede. Il nostro mondo diviene migliore solo a partire da questo insostituibile aspetto dell'attenzione all'altro e della qualità delle relazioni vicendevoli. Incontrare l'altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero e di condannare e mi rende capace di costruire l'unità attraverso la diversità e i doni di ognuno. Dobbiamo essere solidali perché siamo stati redenti da un unico Signore; siamo chiamati a costruire l'unità perché uno solo è lo Spirito, che dà a ognuno doni diversi per l'utilità comune". (AGI)

Siz

041331 LUG 15

04/07/2015 - 13:31:00

Agenzia: Agi1 Cat. : CRONACA

Cei: Galantino all'Olimpico lancia mega raduno con le famiglie (2)=

(AGI) . CdV, 4 lug. - L'intento, ha spiegato il vescovo, è quello di "accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno a un tema, la famiglia, che ci sta particolarmente a cuore". "È il Signore - ha scandito - che custodisce le nostre famiglie, quelle più in difficoltà, ci ritroveremo padre, madre e figli, intensifichiamo il dono stupendo della famiglia che Dio ha messo nelle nostre mani. Ringrazio il Signore perché provengo da una famiglia di nove figli! Vi invito tutti il 3 ottobre".

All'Olimpico, il segretario della Cei ha anche fatto indirettamente cenno alla polemica con Kiko, invitando in positivo ad un atteggiamento più ecclesiale tutti i movimenti impegnati sul tema della famiglia. "Sono contento - ha detto - quando vedo una comunità di persone che con gioia testimonia e dice agli altri che il Vangelo è vero e possibile. Il carattere ecclesiale di un gruppo e di un movimento è fatto di gesti concreti. E questa testimonianza sarà tanto più efficace ma soprattutto sarà evangelica quanto più sarà resa con mitezza e rispetto quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali". (AGI)



04/07/2015 - 15:52:00

Agenzia: Adn Cat. : CRONACA

CHIESA: GALANTINO, NON CEDIAMO ALLA 'SINDROME' DEL PADRE ETERNO, RIPENSARE LEADERSHIP

=

il segretario generale della Cei al raduno di Rns all'Olimpico, tutti a piazza San Pietro il 3 ottobre per pregare per il Sinodo sulla famiglia

Roma, 4 lug. (AdnKronos) - Non cediamo alla 'sindrome' del padre eterno. Il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, intervenendo al 38esimo raduno di Rinnovamento nello Spirito oggi allo stadio Olimpico a Roma, ha ammonito sulla necessità di un "ripensamento" della leadership. Un tema sul quale ha insistito parecchio ieri il Papa, incontrando Rns in piazza Sna Pietro.

"Non è opportuno - ha detto Galantino - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. Oggi, sembra così difficile non cedere alla 'sindrome' di sentirci il Padre eterno e chiediamo allo Spirito che ci renda testimoni umili, immagini credibili di Colui che ci ha salvato con la sua umiltà". (segue)

(Sin/AdnKronos)

04-LUG-15 15:52

04/07/2015 - 15:52:00

Agenzia: Adn Cat. : CRONACA

CHIESA: GALANTINO, NON CEDIAMO ALLA 'SINDROME' DEL PADRE ETERNO, RIPENSARE LEADERSHIP (2) =

(AdnKronos) - Il segretario generale della Cei ha quindi dato appuntamento all'appuntamento del prossimo 3 ottobre in piazza San Pietro, alla vigilia del Sinodo sulla famiglia. "Chiedo al

Rinnovamento nello Spirito, come a tutte le associazioni e ai gruppi, l'impegno di parteciparvi per accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno al tema della famiglia, che, voi lo sapete, ci sta particolarmente a cuore", ha concluso Galantino.

(Sin/AdnKronos)

04-LUG-15 15:52

04/07/2015 - 15:52:00

Agenzia: Adn Cat. : CRONACA

CHIESA: GALANTINO, NON CEDIAMO ALLA 'SINDROME' DEL PADRE ETERNO, RIPENSARE LEADERSHIP =

il segretario generale della Cei al raduno di Rns all'Olimpico, tutti a piazza San Pietro il 3 ottobre per pregare per il Sinodo sulla famiglia

Roma, 4 lug. (AdnKronos) - Non cediamo alla 'sindrome' del padre eterno. Il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, intervenendo al 38esimo raduno di Rinnovamento nello Spirito oggi allo stadio Olimpico a Roma, ha ammonito sulla necessità di un "ripensamento" della leadership. Un tema sul quale ha insistito parecchio ieri il Papa, incontrando Rns in piazza Sna Pietro.

"Non è opportuno - ha detto Galantino - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. Oggi, sembra così difficile non cedere alla 'sindrome' di sentirci il Padre eterno e chiediamo allo Spirito che ci renda testimoni umili, immagini credibili di Colui che ci ha salvato con la sua umiltà". (segue)

(Sin/AdnKronos)

04-LUG-15 15:52

A Rinnovamento nello Spirito

«Unità: dividersi è controtestimonianza»

Papa Francesco

4 luglio 2015



Carissimi fratelli e sorelle,

buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta. L'anno scorso allo stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi - perché sempre è buono ricordare, la memoria -: l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, da cui è nata l'associazione Rinnovamento nello Spirito. Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo in questo luogo egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all'inizio del Rinnovamento carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e all'affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O'Brien: fu lei che chiese al Cardinale di andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo. Fu allora che il Cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento carismatico, che definì un "flusso di grazia", e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: "Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento carismatico nel cuore della Chiesa". Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento carismatico ha questa lunga storia e nell'omelia di quella stessa Messa il cardinale disse: "Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano". Il fiume deve perdersi nell'oceano. Sì, se il fiume si ferma l'acqua marcisce; se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per sé

stesso e questo non è di Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna. Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: "Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. E' una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre". Qui il cardinale Suenens parla dell'opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori umani suscitò la corrente di grazia nel 1967. Uomini e donne rinnovati che, dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.

Io stesso sono andato nella comunità di Kkottongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. Questa corrente di grazia ha due organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: "ICCRS" e "Fraternità cattolica". Questa è un po' la storia, la radice.

Allo stadio l'anno scorso ho parlato anche dell'unità nella diversità. Ho fatto l'esempio dell'orchestra. Nella *Evangelii gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità. La distinzione è importante perché stiamo parlando dell'opera dello Spirito Santo, non della nostra. Unità nella diversità di espressione di realtà, tante quante lo Spirito Santo ha voluto suscitare. E' necessario anche ricordare che il tutto, cioè questa unità, è più della parte, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. Non si può dire per esempio: "Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento carismatico cattolico e voi no". Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso. Qual è il segno comune di coloro che sono rinati da questa corrente di grazia? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. Vi chiedo di leggere Giovanni 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, la rinascita nello Spirito.

C'è un altro punto che è molto importante chiarire, in questa corrente di grazia: quelli che guidano. Esiste cari fratelli e sorelle una grande tentazione per i leader - lo ripeto, preferisco il termine servitori, che servono -; e questa tentazione per i servitori viene dal demonio, la tentazione di credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il demonio li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Questa tentazione fa sì che sia "eterna" la posizione di coloro che si considerano insostituibili, posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. Abbiamo chiaro questo: l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore. Vi domando: chi è l'unico insostituibile nella Chiesa? [piazza: *Lo Spirito Santo!*] E chi è l'unico Signore? [piazza: *Gesù!*] Diciamo che il Signore Gesù è il Signore, lodiamo Gesù, forte! Gesù è il Signore! Non ce ne sono altri. In questo senso ci sono stati casi tristi. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e

pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio. Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura. "Imparate da me che sono mite e umile di cuore", dice Gesù. Questa tentazione, che è del diavolo, ti fa passare da servitore a padrone, tu ti impadronisci di quella comunità, di quel gruppo. Questa tentazione ti fa anche scivolare nella vanità. E c'è tanta gente - abbiamo sentito queste due testimonianze, della coppia e quella di Ugo - quante tentazioni portano a fare soffrire una comunità e impediscono di fare il bene, e diventano un'organizzazione come se fosse una ONG; e il potere ci porta - scusatemi ma lo dico: quanti leader diventano pavoni? - il potere porta alla vanità! E poi ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafogli, il diavolo: questa è la porta d'entrata.

Altra cosa sono i fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito santo il carisma di fondazione. Essi per averlo ricevuto hanno l'obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni. I fondatori rimangono tali a vita, cioè sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione, ma lasciano che la cosa vada avanti. Io ho conosciuto a Buenos Aires un bravo fondatore, che a un certo punto è diventato spontaneamente l'assessore, e lasciava che i leader fossero gli altri.

Questa corrente di grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto, vi ringrazio. Vi incoraggio ad andare avanti. Chiedo il vostro importante contributo in particolare per impegnarvi a condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo che avete ricevuto. Avete vissuto questa esperienza, condividetela nella Chiesa. E questo è il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove, in piccoli gruppi, umili ma efficaci perché è lo Spirito che opera. Non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì, ma alle relazioni "artigianali" derivanti dalla testimonianza, in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti! E qui vi chiedo di prendere l'iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico. Incominciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla corrente di grazia, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con i loro vescovi lì dove si trovano.

C'è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento carismatico: la ricerca dell'unità del Corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraversa tutte le Chiese cristiane. L'unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. "Ma, padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?" - "Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo". Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso battesimo, tutti noi andiamo sulla strada di Gesù, vogliamo Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Ma adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme: l'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera, l'ecumenismo del lavoro, ma della carità insieme, l'ecumenismo della lettura della Bibbia insieme... Andare insieme verso l'unità. "Ma, padre, per questo dobbiamo firmare un documento?" - "Ma lasciati portare avanti dallo Spirito Santo, prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!".

Questa corrente di grazia attraversa tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L'unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l'unità dei cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme.

Unità perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. C'è l'ecumenismo del sangue. Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù Cristo uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: "Ma tu sei

luterano, tu sei ortodosso, tu sei evangelico, tu sei battista, tu sei metodista?”. Tu sei cristiano! E tagliano la testa. Questi non confondono, sanno che c’è una radice lì, che dà vita a tutti noi e che si chiama Gesù Cristo, e che c’è lo Spirito santo che ci porta verso l’unità! Quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande.

E questa è una cosa che io vi affido, forse vi ho raccontato questo, ma è una storia vera. E’ una storia vera. In una città della Germania, Amburgo, c’era un parroco che studiava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ucciso dal nazismo, ghigliottinato. Il motivo? Insegnava il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore luterano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri, tutti e due martiri. E’ l’ecumenismo del sangue. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. “Ma ci sono differenze!”. Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c’è la Santa Trinità, c’è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.

Pochi mesi fa, anche quei ventitré egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia; e in quel momento dicevano il nome di Gesù. “Ma non sono cattolici...”. Ma sono cristiani, sono fratelli, sono i nostri martiri! L’ecumenismo del sangue. 50 anni fa, il beato Paolo VI, nella canonizzazione dei giovani martiri dell’Uganda, ha fatto riferimento al fatto che per lo stesso motivo hanno versato il sangue anche i loro compagni catechisti anglicani. Erano cristiani, erano martiri. Scusatemi, non scandalizzatevi, sono i nostri martiri! Perché hanno dato la via per Cristo, e questo è l’ecumenismo del sangue. Pregare facendo memoria dei nostri martiri comuni.

Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori.

E’ finita la pioggia, sembra. E’ finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! E’ con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa corrente di grazia, che va avanti e cerca sempre l’unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: “Gesù!”] Gesù è il Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa. D’accordo? [piazza: “Sì!”] Se qualcuno non è d’accordo alzi la mano!

L’unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L’esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, unità del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenza della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all’incontro dell’ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 - non è tanto lontano! - qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d’oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo,

e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani.

Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie

Prima della Benedizione finale, il Papa ha pronunciato le parole che seguono:

E con le Bibbie, con la Parola di Dio, andate, predicate la novità che ci ha dato Gesù. Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e le donne. In ognuno c'è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere. Il Signore vi accompagni in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo.

La Convocazione di Rinnovamento

«Testimoniate con gioia
che il Vangelo è vero e possibile»

4 luglio 2015



“Testimoniare con gioia che il Vangelo è vero e possibile; ripensare la leadership evitando la ‘sindrome del padreterno; vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali”: sono queste le tre prospettive che **il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha indicato agli oltre 30mila fedeli del Rinnovamento nello Spirito Santo che oggi sono radunati presso lo Stadio Olimpico di Roma per la loro 38ma Convocazione nazionale**, che ha avuto ieri, in piazza San Pietro, un prologo con l’udienza di Papa Francesco.

Il segretario generale della Cei, partendo proprio dalle parole del Pontefice, ha esortato i presenti alla “testimonianza della riconoscenza e della gioia. Sono contento quando vedo una comunità di persone che con gioia testimonia e dice agli altri che il Vangelo è vero e possibile. Il carattere ecclesiale di un gruppo e di un movimento - ha aggiunto - è fatto di gesti concreti. E questa testimonianza sarà tanto più efficace ma soprattutto sarà evangelica quanto più sarà resa con mitezza e rispetto - ha dichiarato monsignor Galantino - quando sento o leggo espressioni violente

o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali".

Nel suo intervento il segretario della Cei ha poi insistito sulla "necessità di un ripensamento della leadership. Non è opportuno - ha detto parafrasando Papa Francesco - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. È quanto chiede Gesù ai suoi discepoli: ragionare non come il mondo, nel quale chi ha autorità spesso spadroneggia sugli altri, ma come lui stesso, che essendo il Signore si fa piccolo e serve. La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito evangelico; lo devono fare le parrocchie, i movimenti e tutta la compagine sociale".

Compito faticoso soprattutto quando ci si deve "convincere che non siamo noi i salvatori del mondo! Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha ammonito mons. Galantino - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la 'sindrome del padreterno, senza evidentemente esserlo. È un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo".

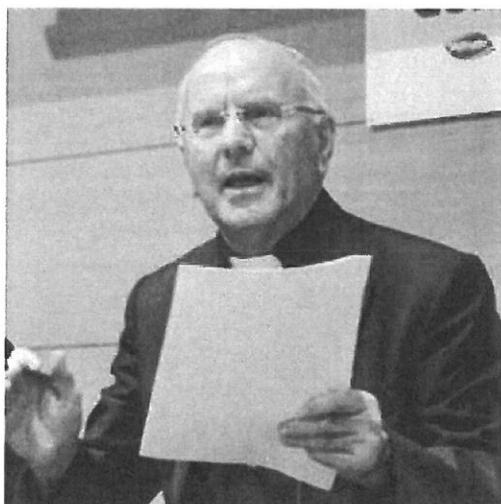
Circa il "vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali", monsignor Galantino ha ripetuto l'ammonimento di Papa Francesco, ieri in piazza san Pietro: "Non cercate soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardare negli occhi le persone e ascoltarle, pregare insieme e ascoltare la Parola, condividendo le difficoltà della vita e la gioia della fede. Il nostro mondo diviene migliore solo a partire da questo insostituibile aspetto dell'attenzione all'altro e della qualità delle relazioni vicendevoli. Incontrare l'altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero e di condannare e mi rende capace di costruire l'unità attraverso la diversità e i doni di ognuno. Dobbiamo essere solidali perché siamo stati redenti da un unico Signore; siamo chiamati a costruire l'unità perché uno solo è lo Spirito, che dà a ognuno doni diversi per l'utilità comune".

Infine monsignor Galantino ha invitato i presenti "a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti i vescovi italiani, che si terrà **sabato 3 ottobre, di nuovo in Piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte la famiglie**". Invito subito accolto dal presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, **Salvatore Martinez**, che ha confermato la partecipazione del movimento alla veglia di preghiera.

VATICAN INSIDER

4 luglio 2015

«Ripensare la leadership evitando la `sindrome del padreterno´»



(©Ansa)

(©ANSA) NUNZIO GALANTINO

Il segretario generale della Cei, Galantino, è intervenuto allo stadio Olimpico di Roma, alla Convocazione del Rinnovamento nello Spirito

REDAZIONE

ROMA

«Ripensare la leadership evitando la `sindrome del padreterno´»: è l'appello del segretario generale Cei, mons. Nunzio Galantino, che è intervenuto alla Convocazione del Rinnovamento nello Spirito, oggi all'Olimpico di Roma dopo l'incontro di ieri con Papa Francesco. Proprio partendo dal messaggio del Papa, secondo il quale nessuno nella Chiesa è «indispensabile» e si deve pensare a cariche a termine, Galantino - riferisce il Sir - ha detto: «La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito».

Per monsignor Galantino ci si deve «convincere che non siamo noi i salvatori del mondo. Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha ammonito mons. Galantino - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la `sindrome del padreterno´, senza evidentemente esserlo. È un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo».

Il segretario dei vescovi italiani, parlando all'incontro del Rinnovamento allo Stadio Olimpico, ha aggiunto: «Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali».

«Non cercate soprattutto i grandi raduni» ha detto il segretario della Cei perché «ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani» dove è possibile condividere «le difficoltà della

vita e la gioia della fede». «Incontrare l'altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero»,

Galantino non cita il Family Day di un paio di settimane fa a Roma. Ma tra i «grandi raduni» da evitare forse per mons. Galantino c'era anche quello. Tanto che rilancia invece l'iniziativa della Cei per le famiglie che si terrà alla vigilia del Sinodo: «Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti i vescovi italiani, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in Piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte le famiglie».

Poi ha esortato i gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo ad «accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno a un tema, la famiglia, che ci sta particolarmente a cuore».

«La persecuzione rafforza l'ecumenismo del sangue»

di Massimo Introvigne

04-07-2015



Il 3 luglio 2015 Papa Francesco è intervenuto a Piazza San Pietro al grande raduno ecumenico promosso dal Rinnovamento nello Spirito in solidarietà con i cristiani perseguitati, dove ha insistito sulla sua nozione di «ecumenismo del sangue». Perseguitati insieme, i cristiani possono e devono testimoniare insieme.

Nello spirito ecumenico dell'evento, il Papa ha anzitutto pregato per l'unità dei cristiani: «Gesù, Signore, tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell'unità in questa Chiesa che è Tua, non è nostra. La storia ci ha divisi. Gesù, aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata. Signore, Tu sempre fai quello che hai promesso, dacci l'unità di tutti i cristiani». «L'unico insostituibile nella Chiesa – ha aggiunto Francesco – è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù». L'unità dei cristiani «è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. 'Padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?' Devi, devi: avete ricevuto lo stesso Battesimo».

Il tema della convocazione - i cristiani perseguitati - non è estraneo all'ecumenismo, perché «la realtà di oggi e i nostri martiri ci uniscono in un "ecumenismo del sangue"». Ricordando i ventitré copti egiziani sgozzati in Libia, il Pontefice si è chiesto: «Se il nemico ci unisce nella morte, ma chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme».

Come fa spesso quando parla ai movimenti, al Rinnovamento Francesco ha ricordato «il modello del poliedro che riflette la convergenza di tutte le parti»: «il fiume deve perdersi nell'oceano, se diventa fermo si corrompe». Vale per ogni movimento: se «questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, lavora per sé stessa», per il Diavolo «padre della menzogna» o per la vanagloria

dei dirigenti. «Quanti leader diventano pavoni? Il potere ti porta alla vanità! E anche ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per i portafogli! Questa è la porta d'entrata». Per questo, ha concluso, i servizi dei dirigenti dovrebbero avere «una scadenza», mentre il modello dei dirigenti a vita presenta svantaggi e problemi.



4 luglio 2015

RnS continua il suo cammino di fede attraverso l'evangelizzazione e l'educazione "alla vita buona del Vangelo".

IL SALUTO DI MONS. GALANTINO A RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Un invito a riflettere sulla vita della Chiesa in sintonia con le parole che Papa Francesco ha rivolto a Rinnovamento nello Spirito il 3 luglio in piazza San Pietro. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Cei, nel suo saluto al Rinnovamento nello Spirito in occasione della 38a Convocazione ha sottolineato come RnS è un Movimento che lo stesso Vescovo conosce e che ama, perché cammina da sempre con la Chiesa e con i vescovi. Ed è proprio il saluto dei Vescovi che mons. Galantino ha portato al popolo del Rinnovamento, ricordando l'esperienza comune dello scorso anno allo Stadio Olimpico di Roma. Ed ha espresso poi tutta la sua gioia perché, come lo scorso anno, il RnS continua il suo cammino di fede con la Chiesa attraverso l'evangelizzazione e l'educazione, educazione alla vita buona del Vangelo.

<https://youtu.be/SXmS6Sm7C7M>

IL SISMOGRAFO

SABATO 4 LUGLIO 2015

Vaticano

Incontro con i Membri del Rinnovamento nello Spirito Santo. Discorso e preghiera del Papa

Sala stampa della Santa Sede

Nel pomeriggio di ieri il Santo Padre Francesco ha incontrato i Membri del Rinnovamento nello Spirito Santo, in occasione della 38ma Convocazione Nazionale Italiana (Roma, 3-4 luglio 2015). La Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo ha avuto inizio in Piazza San Pietro alle ore 16 con un gesto ecumenico, dal tema "Vie di unità e di pace – Voci in preghiera per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale". All'evento, che alternava canti e testimonianze, erano presenti i Cardinali Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali; Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani e Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, insieme a Patriarchi Orientali ortodossi e cattolici, Vescovi anglicani e luterani, Pastori pentecostali. Papa Francesco è giunto in Piazza San Pietro verso le ore 18 e dopo il saluto del Presidente Salvatore Martinez e la testimonianza di due partecipanti alla Convocazione, ha rivolto ai presenti il discorso che riportiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Carissimi fratelli e sorelle,

buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta. L'anno scorso allo stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi - perché sempre è buono ricordare, la memoria -: l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, da cui è nata l'associazione Rinnovamento nello Spirito. Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo in questo luogo egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all'inizio del Rinnovamento carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e all'affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O'Brien: fu lei che chiese al Cardinale di andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo. Fu allora che il Cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento carismatico, che definì un "flusso di grazia", e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: "Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento carismatico nel cuore della Chiesa". Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento carismatico ha questa lunga storia e nell'omelia di quella stessa Messa il cardinale disse: "Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele

alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano". Il fiume deve perdersi nell'oceano. Sì, se il fiume si ferma l'acqua marcisce; se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per sé stesso e questo non è di Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna. Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: "Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. E' una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre". Qui il cardinale Suenens parla dell'opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori umani suscitò la corrente di grazia nel 1967. Uomini e donne rinnovati che, dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.

Io stesso sono andato nella comunità di Kkottongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. Questa corrente di grazia ha due organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: "ICCRS" e "Fraternità cattolica". Questa è un po' la storia, la radice.

Allo stadio l'anno scorso ho parlato anche dell'unità nella diversità. Ho fatto l'esempio dell'orchestra. Nella *Evangelii gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità. La distinzione è importante perché stiamo parlando dell'opera dello Spirito Santo, non della nostra. Unità nella diversità di espressione di realtà, tante quante lo Spirito Santo ha voluto suscitare. E' necessario anche ricordare che il tutto, cioè questa unità, è più della parte, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. Non si può dire per esempio: "Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento carismatico cattolico e voi no". Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso. Qual è il segno comune di coloro che sono rinati da questa corrente di grazia? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. Vi chiedo di leggere Giovanni 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, la rinascita nello Spirito.

C'è un altro punto che è molto importante chiarire, in questa corrente di grazia: quelli che guidano. Esiste cari fratelli e sorelle una grande tentazione per i leader - lo ripeto, preferisco il termine servitori, che servono -; e questa tentazione per i servitori viene dal demonio, la tentazione di credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il demonio li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Questa tentazione fa sì che sia "eterna" la posizione di coloro che si considerano insostituibili,

posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. Abbiamo chiaro questo: l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore. Vi domando: chi è l'unico insostituibile nella Chiesa? [piazza: Lo Spirito Santo!] E chi è l'unico Signore? [piazza: Gesù!] Diciamo che il Signore Gesù è il Signore, lodiamo Gesù, forte! Gesù è il Signore! Non ce ne sono altri. In questo senso ci sono stati casi tristi. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio. Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura. "Imparate da me che sono mite e umile di cuore", dice Gesù. Questa tentazione, che è del diavolo, ti fa passare da servitore a padrone, tu ti impadronisci di quella comunità, di quel gruppo. Questa tentazione ti fa anche scivolare nella vanità. E c'è tanta gente - abbiamo sentito queste due testimonianze, della coppia e quella di Ugo - quante tentazioni portano a fare soffrire una comunità e impediscono di fare il bene, e diventano un'organizzazione come se fosse una ONG; e il potere ci porta - scusatemi ma lo dico: quanti leader diventano pavoni? - il potere porta alla vanità! E poi ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafogli, il diavolo: questa è la porta d'entrata.

Altra cosa sono i fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito santo il carisma di fondazione. Essi per averlo ricevuto hanno l'obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni. I fondatori rimangono tali a vita, cioè sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione, ma lasciano che la cosa vada avanti. Io ho conosciuto a Buenos Aires un bravo fondatore, che a un certo punto è diventato spontaneamente l'assessore, e lasciava che i leader fossero gli altri.

Questa corrente di grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto, vi ringrazio. Vi incoraggio ad andare avanti. Chiedo il vostro importante contributo in particolare per impegnarvi a condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo che avete ricevuto. Avete vissuto questa esperienza, condividetela nella Chiesa. E questo è il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove, in piccoli gruppi, umili ma efficaci perché è lo Spirito che opera. Non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì, ma alle relazioni "artigianali" derivanti dalla testimonianza, in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti! E qui vi chiedo di prendere l'iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico. Incominciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla corrente di grazia, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con i loro vescovi lì dove si trovano.

C'è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento carismatico: la ricerca dell'unità del Corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraversa tutte le Chiese cristiane. L'unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. "Ma, padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?" - "Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo". Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso battesimo,

tutti noi andiamo sulla strada di Gesù, vogliamo Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Ma adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme: l'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera, l'ecumenismo del lavoro, ma della carità insieme, l'ecumenismo della lettura della Bibbia insieme... Andare insieme verso l'unità. "Ma, padre, per questo dobbiamo firmare un documento?" – "Ma lasciati portare avanti dallo Spirito Santo, prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!"

Questa corrente di grazia attraversa tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L'unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l'unità dei cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme.

Unità perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. C'è l'ecumenismo del sangue. Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù Cristo uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: "Ma tu sei luterano, tu sei ortodosso, tu sei evangelico, tu sei battista, tu sei metodista?". Tu sei cristiano! E tagliano la testa. Questi non confondono, sanno che c'è una radice lì, che dà vita a tutti noi e che si chiama Gesù Cristo, e che c'è lo Spirito santo che ci porta verso l'unità! Quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande.

E questa è una cosa che io vi affido, forse vi ho raccontato questo, ma è una storia vera. E' una storia vera. In una città della Germania, Amburgo, c'era un parroco che studiava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ucciso dal nazismo, ghigliottinato. Il motivo? Insegnava il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore luterano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri, tutti e due martiri. E' l'ecumenismo del sangue. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. "Ma ci sono differenze!". Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c'è la Santa Trinità, c'è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.

Pochi mesi fa, anche quei ventitré egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia; e in quel momento dicevano il nome di Gesù. "Ma non sono cattolici...". Ma sono cristiani, sono fratelli, sono i nostri martiri! L'ecumenismo del sangue. 50 anni fa, il beato Paolo VI, nella canonizzazione dei giovani martiri dell'Uganda, ha fatto riferimento al fatto che per lo stesso motivo hanno versato il sangue anche i loro compagni catechisti anglicani. Erano cristiani, erano martiri. Scusatemi, non scandalizzatevi, sono i nostri martiri! Perché hanno dato la via per Cristo, e questo è l'ecumenismo del sangue. Pregare facendo memoria dei nostri martiri comuni.

Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori.

E' finita la pioggia, sembra. E' finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! E' con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa corrente di grazia, che va avanti e cerca sempre l'unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: "Gesù!"] Gesù è il

Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa.

D'accordo? [piazza: "Sì!"] Se qualcuno non è d'accordo alzi la mano!

L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, unità del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenze della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all'incontro dell'ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 - non è tanto lontano! - qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo, e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani.

Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie. Prima della Benedizione finale, il Papa ha pronunciato le parole che seguono:

E con le Bibbie, con la Parola di Dio, andate, predicate la novità che ci ha dato Gesù. Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e le donne. In ognuno c'è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere. Il Signore vi accompagni in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo.

Preghiera del Papa

Durante l'incontro in Piazza San Pietro con il movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo, Papa Francesco ha pronunciato la seguente preghiera:

Ti adoriamo, Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Padre, inviaci lo Spirito Santo che Gesù ci ha promesso. Egli ci guiderà verso l'unità. Egli è Colui che dà i carismi, che opera la varietà nella Chiesa, ed è Lui che fa l'unità. Inviaci lo Spirito Santo, che ci insegni tutto quello che Gesù ci ha insegnato e ci dia la memoria di quello che Gesù ha detto.

Gesù, Signore, Tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell'unità in questa Chiesa che è Tua, non è nostra. La storia ci ha divisi. Gesù, aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata. Signore, Tu sempre fai quello che hai promesso, donaci l'unità di tutti i cristiani. Amen.

IL SISMOGRAFO

SABATO 4 LUGLIO 2015

Vaticano

Il Papa: «No ai leader a vita nella Chiesa, diventano pavoni»

Corriere della Sera



(Luigi Accattoli) Un papa Francesco inarrestabile quello che ieri pomeriggio in piazza San Pietro parlava al 38° raduno del Rinnovamento nello Spirito, cioè ai Carismatici cattolici e ai Pentecostali protestanti: ha detto che non debbono esserci «leader a vita nella Chiesa», che i leader facilmente «diventano pavoni» e se sono a vita diventano «dittatori». E ci va di mezzo anche l'onestà perché «il diavolo entra per i portafogli».

Ce n'era per tutti, ma il passaggio sui leader era il più nuovo. Sarebbe una forzatura applicarlo alla figura papale, in quanto stava parlando dei leader dei movimenti, ma è leggibile come una conferma del convincimento che sia opportuno un ridimensionamento dei ruoli di guida nella Chiesa. Di se stesso ha detto più volte che «siccome il corpo si stanca» egli è pronto, se avverterà la stanchezza, a «fare come ha fatto papa Benedetto».

E poi: «Esiste una grande tentazione per i leader. La tentazione di credersi indispensabili viene dal demonio che vi porta a volere essere al centro. Passo a passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo. L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e Gesù è l'unico Signore. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi. I leader laici devono far crescere chi verrà dopo». Dice «leader laici» e dunque è chiaro che non parla dei vescovi e del Papa ed è noto che l'ambiente carismatico e pentecostale è sensibile alla tentazione del leaderismo. «Tutti i servizi, anche nella Chiesa, è conveniente che abbiano una scadenza. Non ci sono leader a vita: questo avviene in alcuni Paesi dove c'è la dittatura. Questa tentazione è del diavolo: fa passare da servitori a padroni». L'ammonizione ai leader laici l'ha formulata con parole che possono anche applicarsi agli ecclesiastici: «Tutti i servizi abbiano una scadenza». Sappiamo che Francesco ha più volte ricordato la prassi introdotta da Paolo VI delle «rinunce» episcopali a 75 anni, ma una volta ha pure detto d'essere contrario a un limite d'età per il Papa, trattandosi di un ruolo «davvero particolare». Si può aggiungere un elemento gesuitico: la Compagnia di Gesù era l'unica famiglia religiosa cattolica ad avere un superiore eletto a vita, tanto che era chiamato il «Papa nero». Ma sotto Benedetto XVI l'allora «preposito» Kolvenbach si dimise a 80 anni con il consenso del Papa e ora Francesco ha autorizzato l'attuale «preposito» Nicolas a rinunciare: compirà gli 80 tra due anni e per la fine del 2016 ha già convocato la Congregazione generale che eleggerà il successore.

Corriere della Sera, 4 luglio 2015

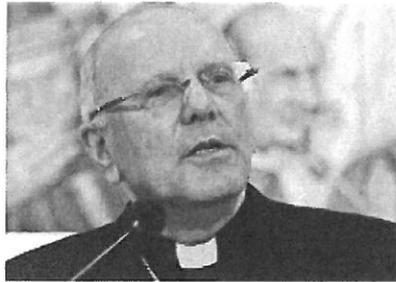
IL SISMOGRAFO

SABATO 4 LUGLIO 2015

Italia

Cei: Galantino lancia nuovo raduno delle famiglie (e risponde a Kiko)

Agi



(Salvatore Izzo) A due settimane dal "Family Day" di piazza San Giovanni in Laterano, dove il fondatore dei neo catecumenali Kiko Arguello aveva criticato il mancato appoggio ufficiale della Cei all'iniziativa, ricevendo per questo una risposta molto irritata, il segretario generale dell'Episcopato italiano, monsignor Nunzio Galantino, ha partecipato allo Stadio Olimpico all'incontro dei militanti del Rinnovamento dello Spirito, e nel suo intervento ha lanciato l'iniziativa di un nuovo appuntamento sul tema della famiglia, che avrà però la valenza ecclesiale della preghiera e non quella di una legittima manifestazione di piazza, la cui organizzazione non fa parte della vocazione e consuetudine della Chiesa. "Vi invito con forza - ha detto Galantino - a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, da tutti i vescovi italiani, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte la famiglie". L'intento, ha spiegato il vescovo, è quello di "accompagnare i lavori del Sinodo ed essere segno del coinvolgimento e della partecipazione di tutto il corpo ecclesiale attorno a un tema, la famiglia, che ci sta particolarmente a cuore". "È il Signore - ha scandito - che custodisce le nostre famiglie, quelle più in difficoltà, ci ritroveremo padre, madre e figli, intensifichiamo il dono stupendo della famiglia che Dio ha messo nelle nostre mani. Ringrazio il Signore perché provengo da una famiglia di nove figli! Vi invito tutti il 3 ottobre".

All'Olimpico, il segretario della Cei ha anche fatto indirettamente cenno alla polemica con Kiko, invitando in positivo ad un atteggiamento più ecclesiale tutti i movimenti impegnati sul tema della famiglia. "Sono contento - ha detto - quando vedo una comunità di persone che con gioia testimonia e dice agli altri che il Vangelo è vero e possibile. Il carattere ecclesiale di un gruppo e di un movimento è fatto di gesti concreti. E

questa testimonianza sara' tanto piu' efficace ma soprattutto sara' evangelica quanto piu' sara' resa con mitezza e rispetto: quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali".

Da parte sua, il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, ha subito aderito all'invito di Galantino e confermato che con il suo movimento partecipera' alla veglia di preghiera, mostrando cosi' anche di aver accolto con serenita' il richiamo di Papa Francesco in piazza San Pietro che ieri sera aprendo la 38esima Convocazione di RnS, che prosegue oggi all'Olimpico, ha chiesto "un ripensamento della leadership" dei movimenti che non deve essere a vita ma a scadenza, perche' sia un servizio e non un esercizio di potere. E anche Galantino e' tornato a battere sulla questione che certo un po' imbarazza RnS: "non e' opportuno - ha detto parafrasando Papa Francesco - pensare ai ruoli di guida e di responsabilita' in termini di comando, ma di servizio. E' quanto chiede Gesu' ai suoi discepoli: ragionare non come il mondo, nel quale chi ha autorita' spesso spadroneggia sugli altri, ma come lui stesso, che essendo il Signore si fa piccolo e serve. La Chiesa deve rinnovarsi secondo questo spirito evangelico; lo devono fare le parrocchie, i movimenti e tutta la compagine sociale". Secondo Galantino, ci si deve "convincere che non siamo noi i salvatori del mondo! Qualche volta, anche nei nostri ambienti puo' insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo - ha esortato - per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la 'sindrome del padreterno', senza evidentemente esserlo. E' un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo". Il Papa, ha concluso il segretario Cei, invita a "non cercare soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma cio' che merita di piu' la nostra attenzione sono gli incontri piu' ristretti e quotidiani, nei quali e' possibile guardare negli occhi le persone e ascoltarle, pregare insieme e ascoltare la Parola, condividendo le difficolta' della vita e la gioia della fede. Il nostro mondo diviene migliore solo a partire da questo insostituibile aspetto dell'attenzione all'altro e della qualita' delle relazioni vicendevoli. Incontrare l'altro con la sua diversita', talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero e di condannare e mi rende capace di costruire l'unita' attraverso la diversita' e i doni di ognuno. Dobbiamo essere solidali perche' siamo stati redenti da un unico Signore; siamo chiamati a costruire l'unita' perche' uno solo e' lo Spirito, che da' a ognuno doni diversi per l'utilita' comune".

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 13:50 

LABELS: [\(NEWS IN ITALIANO\)](#), [\[EUROPA\]](#), [ITALIA](#)

IL SISMOGRAFO

SABATO 4 LUGLIO 2015

Vaicano

Sabato 4 luglio: la gionata del Papa

(a cura Redazione "Il sismografo")

***** Nomine**

***** Incontro con i Membri del Rinnovamento nello Spirito Santo. Discorso e preghiera del Papa**

Nel pomeriggio di ieri il Santo Padre Francesco ha incontrato i Membri del Rinnovamento nello Spirito Santo, in occasione della 38ma Convocazione Nazionale Italiana (Roma, 3-4 luglio 2015). La Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo ha avuto inizio in Piazza San Pietro alle ore 16 del 3 luglio con un gesto ecumenico, dal tema "Vie di unità e di pace – Voci in preghiera per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale". All'evento, che alternava canti e testimonianze, erano presenti i Cardinali Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali; Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani e Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, insieme a Patriarchi Orientali ortodossi e cattolici, Vescovi anglicani e luterani, Pastori pentecostali. Papa Francesco è giunto in Piazza San Pietro verso le ore 18 e dopo il saluto del Presidente Salvatore Martinez e la testimonianza di due partecipanti alla Convocazione, ha rivolto ai presenti il discorso che riportiamo di seguito:

(Discorso)

***** Castel Gandolfo. Parole di ringraziamento di Benedetto XVI, Papa emerito, in occasione del conferimento del dottorato "honoris causa" da parte della Pontificia Università "Giovanni Paolo II" di Cracovia e dell'Accademia di Musica di Cracovia (Polonia).**

"Senza san Giovanni Paolo II il mio cammino spirituale e teologico non è neanche immaginabile"

(Testo italiano e originale in tedesco)

Tweet

"Ciò che ci dà la vera libertà e la vera felicità è l'amore compassionevole di Cristo."

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 19:00 

IL JOURNAL.

Pubblicato il 4 luglio 2015 alle 17:03 da [eduardo lubrano](#) & archiviato in [Cronache](#).

La Chiesa condanna la “sindrome da padreterno”

Sentirsi un “padreterno” è una sensazione che troppo spesso capita a troppa gente. E quando capita ad un credente, secondo il segretario della Cei è tanto più grave

Il segretario generale della [Cei](#), mons. Nunzio Galantino, intervenendo al 38esimo raduno di Rinnovamento nello Spirito oggi allo stadio Olimpico a Roma, ha ammonito sulla necessità di un «ripensamento» della leadership.

Prima di andare avanti, cos'è Rinnovamento nello Spirito? “Il Rinnovamento nello Spirito Santo è un Movimento ecclesiale nato a conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II nel gennaio 1967, come libera iniziativa dello Spirito Santo. Esso ha operato nella vita dei singoli fedeli e della Chiesa stessa attraverso l'esperienza personale di una rinnovata effusione dello Spirito Santo, che ha suscitato un rinnovamento spirituale, causa di una trasformazione radicale nella vita di milioni di persone. In Italia, il Rinnovamento è articolato come Associazione privata di fedeli riconosciuta dalla CEI: è del 14 marzo 2002 l'approvazione definitiva dello Statuto da parte del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, con decreto a firma del presidente della CEI [Card. Camillo Ruini](#). L'associazione è formata prevalentemente da laici, ma comprende anche ministri ordinati e persone consacrate” dal sito [rns-italia-it](#).

Il tema della leadership dunque, sul quale ha insistito parecchio ieri il Papa, incontrando Rns in piazza S. Pietro. «Non è opportuno – ha detto oggi Galantino – pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. Oggi, sembra così difficile non cedere alla “sindrome” di sentirsi il Padre eterno e chiediamo allo Spirito che ci renda testimoni umili, immagini credibili di Colui che ci ha salvato con la sua umiltà».

Per monsignor Galantino ci si deve «convincere che non siamo noi i salvatori del mondo. Qualche volta, anche nei nostri ambienti può insinuarsi la tentazione di crederci gli unici ad avere la parola e i modi giusti, gli unici, per far crescere il regno di Dio. Vigiliamo – ha ammonito mons. Galantino – per non cadere vittime inconsapevoli, singole o collettive, di una brutta sindrome: la “sindrome del padreterno”, senza evidentemente esserlo. È un contagio che ci rende pericolosi oltre che allontanarci dal Vangelo». Il segretario dei vescovi italiani, parlando all'incontro del Rinnovamento allo Stadio Olimpico, ha aggiunto: «Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose

delle persone sulla bocca di alcuni credenti, mi sorge il dubbio che a dettarle non sia il Vangelo o l'amore per valori evangelici, ma che a suggerirle siano solo interessi personali»

IN TERRIS

4 LUGLIO 2015

BERGOGLIO: “TUTTI I SERVIZI DELLA CHIESA ABBIANO SCADENZA”

Ancora una volta piazza San Pietro ha fatto la storia, accogliendo nel pomeriggio del 3 luglio il popolo del Rinnovamento nello Spirito Santo nella sua 38esima Convocazione Nazionale, si è voluto dare voce ad un desiderio profondo: in un tempo in cui l’odio guida i popoli l’uno contro l’altro, torni a regnare la pace. L’unità non è utopia, è una via percorribile e il Santo Padre lo ha voluto sottolineare più volte coniando il termine “ecumenismo di sangue”.

In un pomeriggio di caldo torrido prima, e di pioggia dopo, di fronte a una folla di trentamila fedeli, alla presenza di pastori, vescovi e testimoni del Medio Oriente Papa Francesco ha pregato il Signore di “inviare lo Spirito Santo affinché ci insegni e ci dia memoria di tutto quello che Gesù ci ha detto, perché è Lui che dà i carismi, che fa la differenza nella Chiesa e che fa l’unità”.

“La storia ci ha divisi – ha continuato il Pontefice – ma tu Signore aiutaci ad andare sulla strada di questa diversità riconciliata”. Sottolineando che quest’opera avviene solo per grazia, attraverso la preghiera e l’azione dello Spirito Santo, “l’unico insostituibile nella Chiesa”, Francesco ha esortato i cristiani a pregare con i fratelli evangelici, ortodossi o luterani ricordando che “il battesimo è lo stesso” e ne è segno la testimonianza dei 23 egiziani copti uccisi in Libia. Il Papa a riguardo è stato molto chiaro, come suo solito non ha usato perifrasi e ha spiegato come il demone identifica i cristiani, “quelli che tagliano la gola” riconoscono chiaramente questa radice, quando è Gesù che vive nell’uomo. “Se il nemico ci unisce nella morte – ha poi proseguito – ma chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito e preghiamo per andare avanti tutti insieme”.

Rivolgendosi al Rinnovamento nello Spirito Bergoglio ha incoraggiato a proseguire l’impegno verso i poveri e i bisognosi e l’invito è stato quello di continuare ad agire: “Il fiume – ha detto – deve perdersi nell’oceano, se diventa fermo si corrompe. Se questa corrente di grazia non finisce nell’oceano di Dio, lavora per sé stessa”. Ma in questo modo, ha spiegato Francesco, si lascia spazio al demone che tenta l’uomo nella vanità: “Quanti leader diventano pavoni? Ti senti capace di fare qualsiasi cosa e poi rischi di scivolare negli affari, e il diavolo entra sempre dal portafogli, è la porta d’entrata”.

Partendo da qui il Papa ha detto come questo rischio sia presente in tutta la Chiesa, è dunque conveniente che tutti i servizi “abbiano una scadenza” nel tempo, si rinnovino lasciando che sia lo Spirito Santo ad operare. Ben diverso è il caso dei fondatori che hanno il compito di portare avanti un progetto ispirato da Dio.

Il grande evento è stato accompagnato dalle voci di Noa, cantante dalle origini israeliane e yemenite che insieme a Bocelli e Don Moen e altri ospiti internazionali hanno pregato attraverso la musica alternandosi con le esperienze di alcuni testimoni come Foad Aodì, presidente della Comunità del mondo arabo in Italia, di Vittorio Aliquò, ex magistrato membro del “pool anti-mafia” che guidò l’arresto di Totò Rina e di un giovane che dopo un’infanzia travagliata ha incontrato nel Rinnovamento nello Spirito l’amore di Dio.

A conclusione Francesco ha invitato i fedeli a investire nelle relazioni quotidiane, di tutti giorni e non solo in quei “grandi raduni che spesso finiscono lì”. Al termine dell’udienza ha benedetto le bibbie, segno della Parola e della novità che i cristiani portano nel mondo.